

Laura Ferretti e il suo “VIAGGIO NEL COLORE”



www.lauraferretti.com

info@lauraferretti.com

Mobile: 3476036140

CR production - Stampato in proprio

A Laura con infinito Amore

INTRODUZIONE

Seguendo un suggerimento della nostra carissima amica Adriana, che mi sollecitava a ricordare *“l’Amore della mia Vita”* nella sua attività pittorica, ho riunito in queste pagine quanto scritto da Laura stessa a riguardo, nonché significative annotazioni critiche di valenti critici d’arte che l’hanno seguita nel tempo.

Ho concluso questo *“Diario d’arte”* con mie personali annotazioni e aneddoti riferiti a momenti che in parte solamente noi due conoscevamo.

Sono certo che tutti coloro che hanno *“vissuto”* Laura apprezzeranno questo mio modesto impegno per ricordarla, come sono altresì certo che chi non ha avuto la fortuna di incontrarla in questa vita la *“scopriranno”* con piacere.

Ringrazio tutti per l’attenzione.

Claudio Rossi

IL MIO VIAGGIO NEL COLORE

“La più piccola cosa se fatta con amore, diventa arte”.



Laura Ferretti

PREFAZIONE

Sono sempre stata affascinata dai colori. Essi mi trasmettono una profonda emozione ed hanno un ruolo fondamentale nella mia pittura. Proprio per questo, nel corso degli anni, il mio rapporto con il colore si è notevolmente trasformato sia sul piano della giustapposizione dei colori, sia su quello della scelta dei colori e delle tonalità, sia, infine, sulla valenza emozionale dei colori stessi.

Nei primi anni ho steso i colori con il pennello privilegiando superfici piatte e dando forma e volume attraverso l'accostamento di porzioni di spazio monocromatiche ma di varia luminosità (*Bischeri di padule*). Ne sono risultati lavori piuttosto raffinati dai toni pacati dei verdi oppure dei blu o dei gialli.

Nel corso degli anni poi la pennellata si è fatta più densa e vibrante acquisendo così maggiore intensità ed immediatezza anche per merito dei primi colpi di spatola che intervenivano con decisione sulla base più piatta. E la spatola, in breve tempo, è divenuta protagonista: strumento privilegiato sia per campiture dilaganti (*Maremma*), sia per aree mosse e complesse (*Sotto il cielo blu: gerani* e *Gioia di inabissarsi*), sia per dettagliati giochi monocromatici in cui il diverso andamento

della spatola crea volume, movimento ed andamento (***Acqua viva***). Anche per quanto riguarda la scelta dei colori il viaggio è stato lungo e complesso. Ho usato di tutto: colori a cera, pastelli, spray, acrilici, colori da vetro e da ceramica, addirittura vernici a smalto ma è rimasto soltanto il colore ad olio. È duttile, è setoso, è morbido. Sotto la spatola è vivo e così dipingere diviene un fatto vitale perché ci vuole decisione e leggerezza; bisogna assecondare il gioco dei colori che vogliono mescolarsi oppure costringerli a rimanere sé stessi, puri nella loro unicità. Il mio segreto è: una spatola e pochi colori ad olio. In pratica cinque soli colori per tutti i colori del mondo a cui talvolta aggiungo un po' di oro. Ma i colori hanno molte vibrazioni, anzi direi tutte le vibrazioni della vita. Certe volte la vita è più ricca, più viva e così le tele sono più intensamente policrome (***Ridondanze primaverili***), certe volte è un sentimento, uno stato d'animo che predomina e le tele si fanno monocromatiche (***Sinfonia di gialli, Luce lunare sulle colline, Pace tra gli abeti***), altre volte un colore diviene dominante per la sua forza dirompente come il giallo–vita dei girasoli (***Girasoli nella notte***). Il ritmico, inarrestabile ed imprevedibile andare delle onde, l'ammiccare luminoso delle stelle, il fremito del vento che attraversa il bosco. Stupiti ci lasciamo catturare dalla spettacolarità multiforme del creato. In uno scampolo di prato scopriamo miriadi di fiori. Piccoli, umili, dispersi, talvolta sconosciuti. Ma bellissimi. Un dono. Il Dono che ci fa vibrare di gioiosa riconoscenza. E allora la spatola “gioca” sulla tela con i gialli ed i blu. Ne nascono mondi avvolti da una luce verde azzurra. Su essi campeggiano alcune corolle colorate. Un

frammento di mondo emerge, lacerandolo, dall'oro quasi a ricordarci che tutto è Dono (***Il Dono: rose rosse***).

Ma il colore che più di ogni altro è stato vissuto ed interpretato è il nero. Nel '94 posi del nero acrilico come base sulla tela e su tale base dipinsi dei paesaggi e dei fiori (***Plenilunio***). Talvolta lasciai delle porzioni di nero che via via si riducevano fino a scomparire come nella serie "Attraverso il nero". Ed il nero aveva il valore emblematico del negativo (il cui polo massimo è la morte) che irrompe nella vita quotidiana e la lacera (***Attraverso il nero 1, 2, 3, 4***). Ed allora quel nero viene progressivamente respinto ai margini dalla volontà di accettarlo, ma rifiutandosi di soccombere ad esso mantenendo perciò i colori della vita separati da quel nero che, altrimenti, avrebbe reso grigio il mondo. Poi anche il nero ha cessato di essere così fatalmente nero e si è ammorbidito divenendo somma indistinta di giallo, di rosso e di blu. Ed è tornato a fare da base ma steso a spatola e venato d'oro quasi ad indicare che anche il fluire indistinto del tempo-vita ha una sua sacralità poiché è il fondale su cui le stagioni della vita possono essere protagonista: l'estate in arancio e blu (***Fiori arancio, ombre blu***), l'autunno in giallo e viola (***Autunno in giallo e viola***), l'inverno in caldi biancori (***Improbabile nevicata***) e la primavera in rosso e verde (***Come rossi sortilegi***).

Il ciclico fluire delle stagioni è un motivo ricorrente nella mia pittura poiché sento in questo ininterrotto andare il potere di esorcizzare la stessa morte. Noi tutti avvertiamo lo scorrere del tempo e vorremmo catturare un attimo fugace e renderlo eterno.

È questo il tempo dell'arcobaleno, degli effimeri fiori, delle nuvole che fuggono alte nel cielo (***Inquietudine e serenità***).

È questo l'attimo in cui il sole scompare (***Ancora un attimo***).

Ancora più emblematico un altro nero: un grumo nero, indistinta somma dei tre colori fondamentali, si smaglia e dal suo cuore fuoriescono tutti i colori che recuperano la loro identità. E allora il nero ricorda che non dobbiamo essere una massa indistinta ma ***individui-colore*** belli perché diversi, belli perché unici, belli perché vivi e vitali. Grazie alla luce che entra ad animarli (***Dal cuore del nero la gioia dei colori***).

In seguito la mia sensibilità espressiva mi ha portato a impregnare, ancor più, di emozioni che rendono lirici i paesaggi. I colori sono più sfumati, i particolari si perdono nella nebbia o in un approccio più informale.

Si notano atmosfere nate da allusioni, da segni che suggeriscono ma non raccontano. La mia spiritualità si esprime nell'interiorità emergente in suggerimenti arcani, nella magia rarefatta dei colori (***Verso il cielo***).

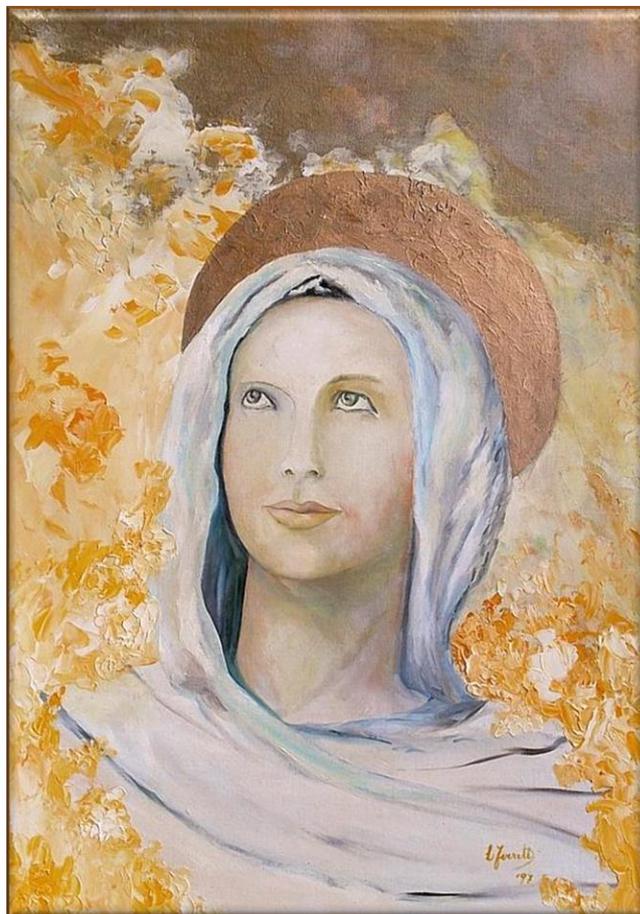
Per trasmettere poi nuove emozioni la mia ricerca è continuata con opere prettamente astratte con la serie "***Un tuffo nell'astratto***" e con la serie "***Oltre il cielo***" dove ho cercato di riprodurre i colori dell'oltre come piccola testimonianza dell'immensità del creato.

Laura Ferretti

QUADRI COME PREGHIERE

"L'icona il linguaggio della fede della Chiesa e mostra con i colori ciò che la Scrittura proclama con le parole".

(Lia Galdiolo)



La Madre che sale al Figlio

QUADRI COME PREGHIERE

Dipingere immagini sacre è molto impegnativo per me. Attraverso esse vorrei trasmettere un messaggio di speranza, di amore, di fede. Un messaggio mio, personale. Un messaggio legato alla spiritualità ed alla sensibilità religiosa maturata nella realtà postconciliare, ma anche a quella visione immutabile che trascende la storia.

Ricerco un messaggio sintetico eppure semplice e chiaro. Vorrei che entrasse negli occhi e restasse nel cuore con una sensazione di pace e di serenità. Sono dipinti essenziali: non ci sono elementi meramente decorativi (né diademi, né orpelli, né ricchi manti), non ci sono richiami a problematiche contingenti dell'oggi e neppure persone. Sono raffigurati "solamente" Gesù, la Madonna, alcuni bambini-angeli nel cielo dell'Assunzione; ci sono allusioni a Dio Padre ed allo Spirito Santo.

Ci sono molti fiori: essi rappresentano l'umanità. Amo gli effimeri fiori che allietano e profumano il mondo, amo gli effimeri uomini che vorrebbero essere eterni. La scelta dei soggetti è guidata soprattutto dal mio sentire.

L'Assunzione al Cielo della Vergine Maria, tuttavia, è stata anche un concludere il percorso all'interno del Santuario della Madonna della Carità. C'erano già l'Annunciazione, la Natività e la Crocifissione.

Per me è stata una grande gioia dipingere il momento della celestiale felicità di Maria che sale al Cielo ove si riunirà al Figlio diletto. ***Gesù che accoglie la Madre e La Madre che sale al***

Figlio, sono lavori-studio di preparazione all'*Assunzione*, una pala di altare che mi ha impegnato per mesi.

"Pensando alla Sacra Sindone" nasce dalla intensissima e profonda emozione vissuta incontrandomi per la prima volta con quella impronta del volto di Gesù Cristo, emozione rimasta inespressa a lungo nel mio cuore.

Subito dopo dipinsi **"La Natività"** a cui mi ha portato, andando a ritroso, proprio il pensare alla Sacra Sindone. L'intensità dei momenti che avevo raffigurato mi ha fatto riflettere su come la quotidianità spesso riduce la nostra fede ad una fiammella che talvolta riusciamo appena ad intravedere.

Da questa riflessione è nata un'altra quotidianità. Quella di Nazareth. **"Circolarità di Amore**. Immenso l'amore di Dio, mediocre il nostro amore di uomini. Eppure una donna ci ha mostrato il vero senso dell'amore nel corso di tutta la sua vita. Anche se era inimmaginabile, anche se sembrava così difficile che quasi non riusciamo a crederci.

Per amore del Figlio accetta di amare, come figli suoi, gli uomini che, proprio in quel momento, erano giunti all'apice della malvagità, che avevano crocifisso il Suo Gesù.

È **"Maria ai piedi della Croce"**.

È solo dopo qualche anno che matura dentro di me la consapevolezza della grandiosità del primo sì di Maria, ancora fanciulla, a Nazareth. È un sì che permette a Dio Onnipotente di "realizzare" il Suo progetto di salvezza. Ne scaturisce la tela **"E il Verbo si fa Carne**. Nel tempo seguiranno **"Il sorriso di Maria"** (dedicato alle apparizioni di Medjugorje) e **"XII Stazione – Morte di Gesù (EUTANASIA)"**, richiamo all'accettazione della sofferenza e dunque della volontà di Dio.

ASSUNZIONE AL CIELO DELLA VERGINE MARIA

Quando don Dario Giannelli mi chiese di dipingere una pala d'altare per il Santuario della Madonna della Carità fui contemporaneamente lusingata e atterrita: lusingata dalla sua fiducia, atterrita per la complessità e per l'importanza dell'opera da realizzare.

Decisi di accettare la sfida ed iniziai il lavoro: dovevo riprendere la "mano" ai ritratti e soprattutto maturare l'impostazione dell'opera. Letture e colloqui (particolarmente proficui quelli con don Icilio Rossi e con padre Samuele Duranti) mi hanno aiutato ad individuare i nuclei in cui articolare il messaggio. Superato l'incubo della tela bianca, le soluzioni espressive sono maturate con una certa facilità nel procedere del lavoro (***Assunzione al Cielo della Vergine Maria***).

In basso a sinistra domina uno scampolo di prato ricolmo di fiori: sono fiori qualunque, nascono spontaneamente, sono belli ma effimeri. E la loro precarietà rende più struggente la loro bellezza. Anche l'uomo è precario, ma è anche consapevole della sua precarietà. Di qui l'insoddisfazione, la sofferenza che lo hanno accompagnato nel corso dei millenni. I sette fiordalisi che la Madonna tiene nella mano sinistra, però, ci confermano la speranza di una vita dopo la morte, ci confermano che, se lo vorremo, Lei intercederà per noi.

Dietro ai fiori un deserto assolato si stende all'orizzonte: un orizzonte curvo quasi ci fossimo sollevati anche noi alti nel cielo. Il deserto: un luogo in cui manca anche l'essenziale alla vita, un luogo in cui lo stesso sole può uccidere.



Ma qui l'oasi è un dono di Dio, ma qui le stelle sono le più splendenti del mondo ed invitano a guardare verso il Cielo. Dal fondo del deserto, avvolta in uno "spaglio" di luce, si innalza la Vergine Maria.

È l'ultima chiamata a cui risponde: dopo quel primo sì detto all'Angelo, dopo i sì della quotidianità di Nazareth, dopo il terribile sì ai piedi della Croce, ora un nuovo sì ed il Suo corpo incorrotto dal peccato può salire al Cielo.

Rivedere il Figlio.

Ed i Suoi occhi guardano fissi verso di Lui: è l'estasi.

E la Sua mano destra comprime il Suo seno quasi non potesse contenere l'emozione.

E le Sue labbra accennano un leggero sorriso: una risposta al sorriso di Suo Figlio. Gesù è sceso ai margini del Cielo per accogliere Sua Madre, ma il Suo sguardo dolce, pieno di gioia, di bontà e di misericordia è fonte di speranza per ogni uomo.

Intorno a Gesù un nugolo di bambini.

Essi sono con Lui perché Egli ha sempre mostrato verso di loro una predilezione particolare per la loro innocenza, per il loro candore, per la loro capacità di affidarsi, con totale abbandono, al padre ed allamadre.

Ed ora essi assistono all'evento pieni di stupore e di gioia; si accalcano per vedere, per accogliere la Madre celeste.

E la Madonna sale avvolta nella Sua luce che squarcia il cielo. Ed entra in un altro Cielo, un Cielo d'oro, oro che si diparte da un nucleo di luce-colore (*Allusione a Dio*).

Tutti i colori dell'arcobaleno.

È un punto da cui tutto ha origine.

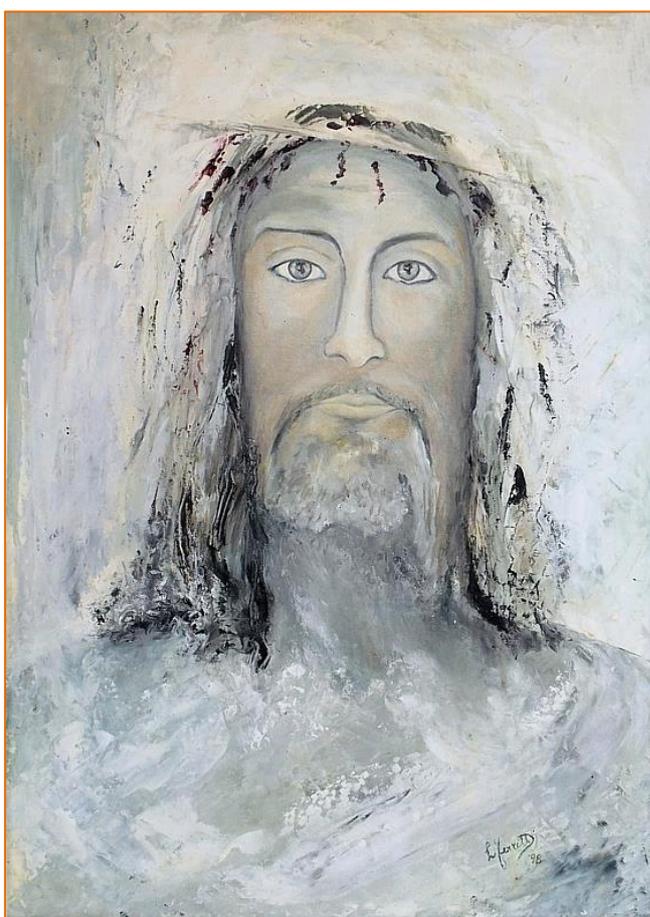
Un tutto pervaso da un palpito: il palpito vivificatore dello Spirito.

PENSANDO ALLA SACRA SINDONE

La vista della Sacra Sindone mi emozionò e mi commosse profondamente.

Mi spinse a leggere ed a meditare. Per lunghi anni tutto ciò è rimasto nel mio cuore, poi ha preso corpo sulla tela (***Pensando alla Sacra Sindone***).

Il volto emerge dal fondo soltanto perché il grigio diviene più caldo, ma non ha volume: è un'impronta.



Rimangono le tracce delle tumefazioni, evidenti nelle asimmetrie del volto, e del sangue raggrumato. Ma la sofferenza si è fatta misericordia, speranza, invito a guardare in quei Suoi grandi occhi pieni di luce. Occhi che ci seguono anche se ci allontaniamo quasi a confermarci che Lui non ci abbandonerà, che ci ama nonostante tutto.

NATIVITÀ

Pochi, pochissimi elementi compongono questa **Natività**.

Il profilo di una grotta buia, un paesaggio notturno quasi monocromatico, una madre vestita in modo estremamente semplice con un bambino nudo fra le braccia, un suolo sassoso con alcuni fiori.



Ma la povertà del Figlio di Dio è un Suo atto d'amore verso l'umanità, un monito, un insegnamento; l'umiltà della Madre, la Sua sobrietà composta, la Sua serenità pensosa sono i Suoi diademi.

E la Madre porta il Figlio sul limitare della grotta, verso quei **fiori – pastori** che sono giunti attraverso la notte per rendere omaggio al Figlio.

E Gesù si allontana dal seno della Madre, che Lo asseconda pur tenendolo saldamente, per guardare giù verso quei fiori che si illuminano e divengono belli in questa reciprocità di amore. Su tutto un cielo insolito, esultante di luce e di stelle.

CIRCULARITÀ D'AMORE



Tutto appare usuale, quotidiano, forse sbiadito (***Circularità di Amore***).

Una madre: la Madre; un figlio: il Figlio e la loro calda intimità.

Il bambino si abbandona sul seno della madre.

Tutto in lui indica un

bambino piccolissimo ma ha lo sguardo di chi sa.

E la madre lo sfiora con le mani quasi a lasciarlo libero pur proteggendolo.

Il suo sguardo è pieno di tenerezza, di amore; ma il lieve rossore sul suo volto tradisce la sua stupefatta meraviglia, la sua perdurante emozione. E la luce irrompe, anima, raccorda tutto in una circolarità d'Amore. E il bambino ne è illuminato, ma è anch'egli fonte di luce.

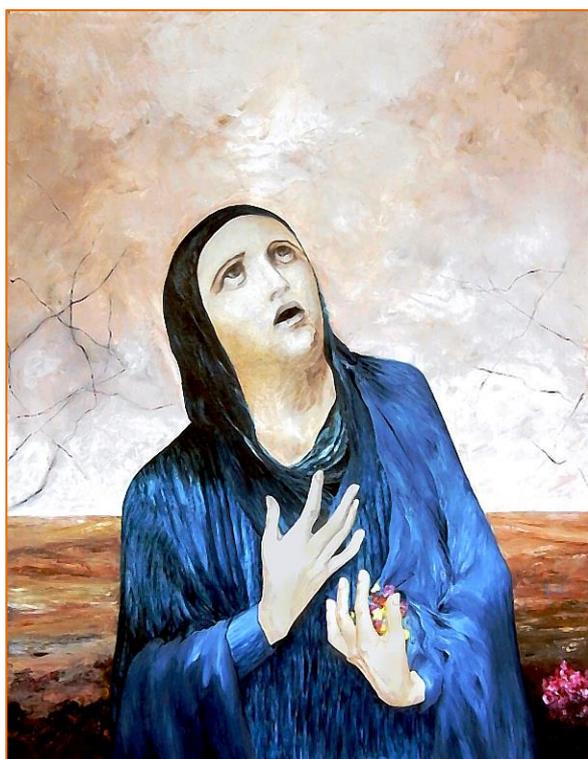
E la vergine - madre, ricolma di amore, sembra raccogliersi, schiva, nel grandioso mistero che la involge.

E giù, ai margini, su quei piccoli, banali fiori indistinti cadono frammenti di Paradiso.

MARIA AI PIEDI DELLA CROCE

Al centro, stagliata contro un cielo livido, una figura avvolta in un manto scuro: Maria.

Il cuore lacerato dall'angoscia per lo scherno, la derisione, l'ingratitude, il tradimento, l'abbandono, lo strazio di cui è vittima suo Figlio. Il suo Gesù insultato, martoriato, crocifisso dagli uomini. Da quegli stessi uomini per la cui salvezza lui, il Figlio di Dio, ha intrapreso il suo cammino di uomo tra gli uomini. Quegli uomini per i quali ha chiesto il perdono del



Padre, quegli uomini che ha affidato a lei, mediatrice di grazie per tutti quelli che a lei si rivolgeranno.

E Maria, educata alla scuola di amore del Figlio, trasforma la sua mano in un nido, rifugio per quei piccoli, fragili uomini - fiori. Ma i suoi occhi sono tutti per il Figlio morente, con essi lo abbraccia, lo

consola, gli dice il suo immenso amore. Il mondo è un vuoto deserto muto. Eppure un soffio di luce saluta, quasi perso nel buio, proteso alla luce che muore, un bel fiore: il discepolo prediletto. E la mano comprime il cuore impazzito, la bocca si apre in un grido che rimane in gola: **tutto è compiuto**.

Ed il cielo comincia a rompersi.

E IL VERBO SI FA CARNE

Verbum caro hic factum est. Qui il Verbo si è fatto carne. A Nazareth nella grotta dell'Annunciazione provai un lungo brivido nel pensare che lì, tra quelle mura spoglie, si era verificato quell'evento dopo il quale niente sarebbe più stato come prima. Dio, il Verbo si era fatto carne per la salvezza degli uomini. Si era fatto carne per amore.

Dovevo trasporre su tela l'annuncio dell'Angelo, l'accettazione incondizionata di Maria e l'Amore che è vita, che dà vita e permea di sé il mondo. Ho scelto la via della semplicità, la via dell'essenzialità privilegiando l'intensità dei volti. Pieno di devota partecipazione quello dell'Angelo, assorto e fiducioso quello di Maria. Ho ricercato l'espressività delle mani di Maria che sembrano voler racchiudere, proteggere quel mistero di Amore che si sta compiendo dentro di Lei. E l'Amore divino l'avvolge come una leggera nebbia luminosa. Il miracolo si è



compiuto (***E il Verbo si fa carne***).

Tra poco l'Angelo tornerà in Cielo lasciando il giglio alla Vergine Madre, all'ancella del Signore divenuta Sua e nostra Regina.

Le tenebre saranno vinte.

IL SORRISO DI MARIA

A Medjugorje, un paesino sperduto, ogni 2 del mese la Regina della Pace appare alla veggente Mirjana e, insieme con lei e con i pellegrini, prega per coloro che "ancora non conoscono l'Amore di Dio".

Se ci pensiamo un attimo, oggi, nel mondo dell'effimero, dell'apparire, dell'odio e della guerra in un mondo che vuole



eliminare Dio stesso, questo esempio-invito della Madre celeste dà una nuova prospettiva alla vita. La proietta verso l'eternità.

Le nostre preghiere, le rinunce, le nostre grandi o piccole sofferenze donate, offerte alla Madonna divengono piene di valore.

Pregare affinché il cuore dell'uomo, di ogni uomo, sia liberato dal male che distrugge il singolo e la società, pregare affinché si apra all'Amore di Dio ci dà una nuova gioia: ***il Sorriso di Maria***.

"Voglio presentare tutti gli uomini, come un bellissimo mazzo di fiori, a mio Figlio" dice la Regina della Pace.

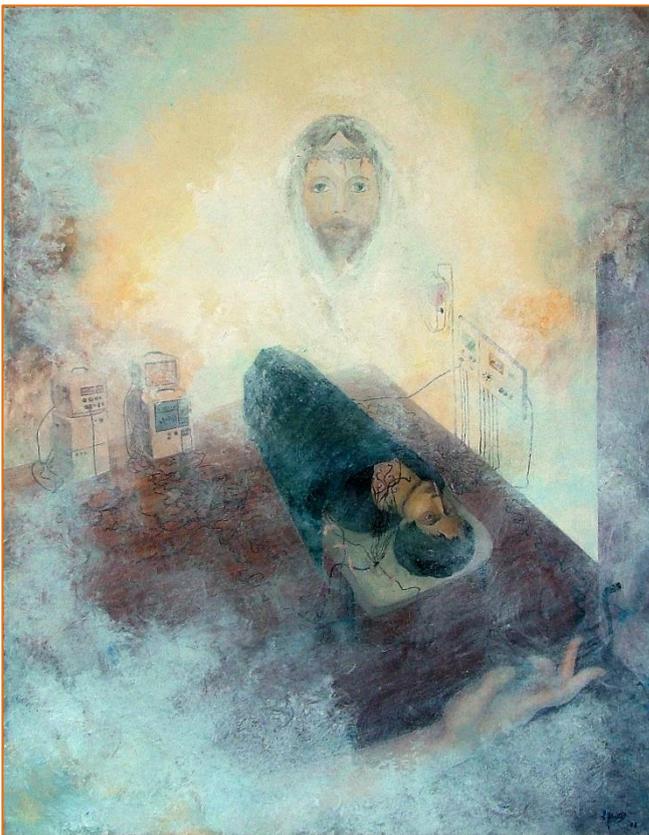
E aggiunge: *"Aiutatemi ad aiutarvi: ho bisogno di voi"*.

XII STAZIONE – MORTE DI GESÙ (EUTANASIA)

I pii israeliti hanno condannato a morte Gesù poiché “bestemmiava” sostenendo di essere il Figlio di Dio e, dunque, Dio Egli stesso.

L'uomo di oggi ha deciso di poter fare a meno di Dio nella sua vita. Anzi vuole sostituirsi a Lui, vuole “legalmente” essere artefice della vita e della morte.

L'eugenetica, i laboratori per creare bambini in provetta, ma



anche l'aborto, gli esperimenti con gli embrioni.

Ed in fine l'eutanasia. Già la “dolce” morte che rende possibile l'eliminazione di un essere umano.

La sofferenza perde il suo valore salvifico e si fa alibi di morte. La morte di Gesù è fonte di salvezza. L'eutanasia di perdizione.

Staccare una spina è diabolicamente semplice. Speriamo però che, aldilà di tutto, la mano si ritragga e la spina rimanga al suo posto.

Solo Dio sa quando è il momento per nascere e per morire.

LAURA FERRETTI E IL PALIO DI CAMPAGNATICO

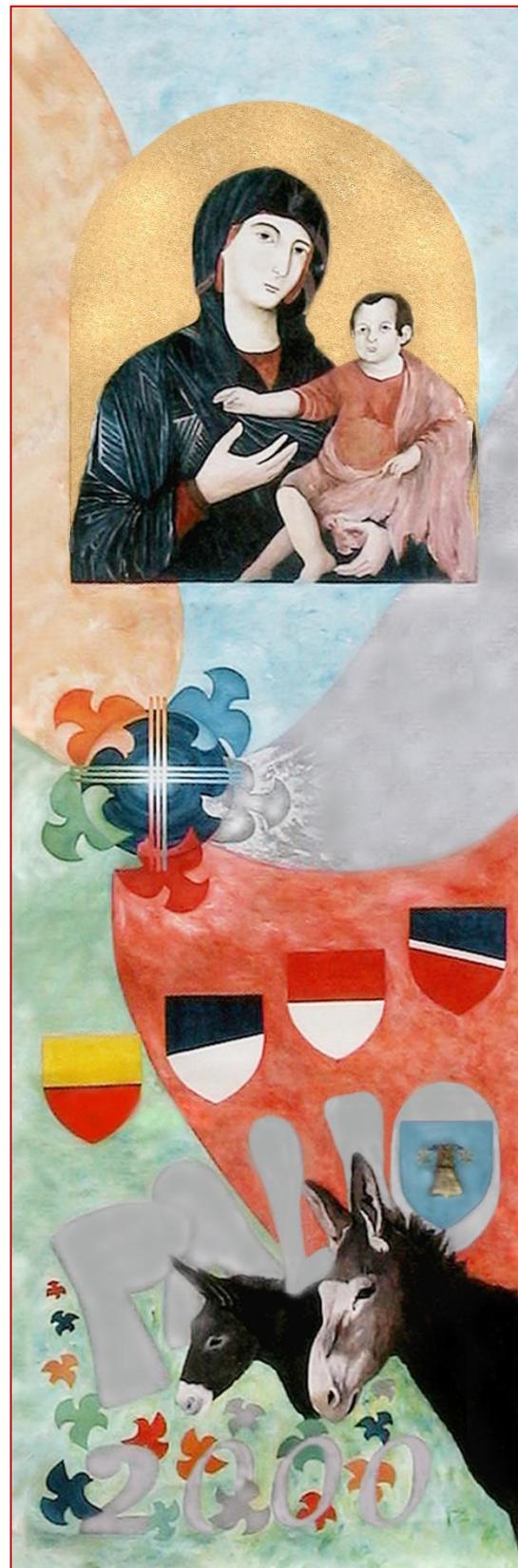
Palio del Giubileo - anno 2000

Il Palio è molte cose contrapposte: il drappo-premio e la gara per conquistarlo, l'unità del paese e la rivalità tra le contrade, il sacro e il profano, la storia (qui vissuta dentro e quindi viva anch'essa) e la manciata di minuti della gara in sé. E poi l'animazione, la gioia, la delusione, il disappunto, le discussioni magari.

Il Palio è la festa di un intero paese. Una festa che si insinua nella vita di tutti i giorni, nelle battute fra i contradaiooli, nell'amore per le ciuche allevate in "casa" chiamandole per nome. Volevo che tutto ciò fosse presente in questo palio, che si sentisse l'aria della festa popolare e il respiro lento della storia e anche il sentimento religioso che nei secoli ne ha costituito la linfa.

Il logo del Giubileo mi si è presentato subito come il nucleo unificatore delle parti: nei suoi vivi colori (i colori dei cinque continenti) il sentimento della festa e della diversità che dà ricchezza, nella Croce l'invito alla pace, all'unione, all'amore. L'ho sentito animarsi ed ho lasciato volare le colombe. Festanti hanno danzato attorno al 2000 (una data epocale densa di suggestioni) ed hanno permeato la tela dei loro colori che hanno lasciato dietro di sé mentre tornavano verso quel blu, universo unificato, "tenendosi per le ali".

Poi, strette in un abbraccio sarebbero tornate ad essere una cosa sola, quasi un fiore al centro della Croce.

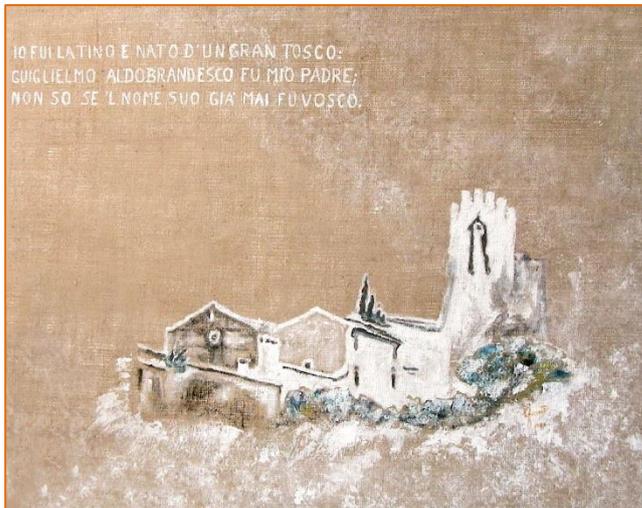


Palio del Giubileo - anno 2000

È bello il volo delle colombe ed a Campagnatico, in questa atmosfera sospesa fra storia, leggenda e poesia; sembra che tutto (anche un sogno) possa realizzarsi con facilità. Là, in alto, la Madonna e il Bambino guardano partecipi l'animazione della gente che nei secoli è andata a trovarLi nella pace ombrosa della Chiesa in cima al paese.

Intanto giù, in basso, le ciuche fremono nell'attesa di volare alla meta. È arrivato il momento: sono partite!

Sul retro del Palio una leggera spugnetatura biancastra si raggruma al centro della tela a formare uno schizzo della parte



alta di Campagnatico con la torre degli Aldobrandeschi e la Chiesa di San Giovanni Battista.

Su esse il cielo di iuta è percorso dai versi di Dante che sembrano divenire cielo anch'essi

quasi a sottolineare l'armonico incontrarsi della umile tela, delle antiche case, della fede radicata nei secoli, dell'indomita forza, del respiro profondo della storia.

Un armonico incontrarsi che costituisce il segreto della bellezza magica, della poesia di questo piccolo paese.

UN TUFFO NELL'ASTRATTO

... La pittura si mostrò davanti a me in tutta la sua fantasia e il suo incanto. (Vasilij Kandinskij)



Il Canto delle linee curve e dei colori complementari
(Opera vincitrice del premio Città di Tokio)

UN TUFFO NELL'ASTRATTO

Sì un tuffo perché è un salto nel nulla da cui possono, vogliono forse, nascere armonie di colori, messaggi di gioia.

Un nulla fatto di colori e di forme che non richiamano né il cielo né la terra ma, quando sono lì sulla tela, trasmettono sensazioni indefinibili che permettono a chi li guarda di ritrovarsi protagonista in essa.



A dire il vero i miei primi quadri sono astratti:

Riflessi (nella foto), **Dal fondo**, **Vitalità**.

Poi ho trovato nel cielo, nell'acqua, nei fiori, nella Maremma tante

possibilità di esprimere quello che avevo dentro più di quello che vedevo fuori.

Gli ultimi quadri **Dominante Viola**, **Verso il cielo**, **Il Canto**, erano ormai astratti sebbene permanessero cenni di realtà. Poi il tuffo definitivo da cui sono uscite le tele **Arcani rosa** e **Quando le note**. Altre opere sono seguite, opere che sono un tributo a Kandinsky di cui ho sempre ammirato il desiderio di riprodurre ciò che non c'è.

OLTRE IL CIELO

... i colori dell'oltre così trasparenti, luminosi e cangianti.



Suggestione rosa

OLTRE IL CIELO

Ho sempre guardato il cielo, le stelle e spesso mi sono chiesta cosa ci fosse oltre quel blu cobalto pieno di luci. Niente?

Poi, mi sembrava impossibile, ma ho visto i colori smaglianti dell'oltre. Mi sono rimasti dentro poi, tela dopo tela, i colori si facevano dono, condivisione di quello è stato un pezzetto di paradiso. Ovviamente mi è stato impossibile riprodurre i colori dell'oltre così trasparenti, luminosi e cangianti.

Il fuoco cosmico, le nebulose e il lamento della materia in continua trasformazione. La gioiosa danza dei colori, la profondità dell'universo attraverso un pallido sole.

Volevo trasmettere le mie emozioni, esse hanno dato vita alle opere. Ho visto solamente un cenno di firmamento che però testimonia la grandiosità del Creato.



Il connubio di verde e rosa

DICONO DI ME

Raccolta di alcune recensioni critiche

CHE POSSA IL COLORE DIRMI ...

Prof. **Giulio GASPAROTTI**, *critico d'arte e saggista*

Ampi e profondi orizzonti consumano la rappresentazione di questi paesaggi, nei quali sembra di ascoltare il lento fruscio dell'aria, mescolato ai riflessi che ne assimilano la traccia, per non sottrarla al reale rapporto con le cose. Mimetizzato, nel commento dei colori, c'è lo scorrere e il moltiplicarsi delle spatolate brevi e ritmiche, che materializzano il reale in esuberanze di veduta, dove i colori a volte sembrano esplodere nell'astrazione.

La realtà rivive nell'identificazione dell'ambiente in virtù degli effetti ottici come un'allusione di spazi, al di là di quelli colti e fermati sulla tela.

Spesso attraverso lampi che dopo aver lasciato la loro traccia, non scompaiono, ma restano nella memoria, nel momento di concedersi alla forma.

In questa specie di fuga, non si sa se sia la forma a investirsi della pittura, o viceversa, grazie ai colori, agli spessori, all'andirivieni e al disporsi del brio degli accostamenti.

Nel divenire presenza, fenomeno, o metamorfosi.

Nel farsi vedere e sentire, nell'uscire allo scoperto con forza e intensità, nei cangiamenti di luminosità.

Tutto e tanto diverso dall'Impressionismo e dalla pittura veneto-veneziana, senza il conforto di velature e di trasparenze

che non sarebbero consequenziali, almeno di voler annullare la reazione emotiva.

Non dobbiamo guardare il dipinto, ma nel dipinto.

Non dalla platea, dal palcoscenico. Non solo le figure e la rappresentazione. Il nostro interesse deve rivolgersi all'unità di tutte le cose, dell'insieme dei vari elementi, alla loro stretta corrispondenza, per cogliere fra le nostre impressioni, quelle che risaltano maggiormente, che svelano l'animo dell'artista e non solo la sua abilità.

Il paesaggio della Ferretti è un canto libero.

È di tradizione evoluta.

Localizzato, finché si vuole, nelle componenti ambientali della sua terra, ma un frammento visivo di un processo infinito, in un continuo divenire, tale da comportare la fine del concetto di immagine, retaggio dell'Impressionismo.

Il sentimento pieno e caldo della natura inonda i suoi quadri, con qualcosa di più dei soli elementi estetici.

Affiora una linea di pensiero, tesa a considerare il quadro non come ricettivo di una realtà immediata, bensì un progetto di scelte culturali di espressione e di creatività spontanee.

Anche "**La nave etrusca nella tempesta**", minuscola nel mare, confusa al largo nella mobile barriera di onde e di nuvole, nella luce trasfigurata, non è altro che un paesaggio che sfugge ai limiti dello spazio, per convergere verso una pianura accidentata.

È un'immagine viva che entra nel ritmo dell'immaginazione.

Ogni colpo di spatola, in generale, ha una doppia valenza, di colore e di timbro. La luce non cambia il colore, modifica la qualità del timbro, essendo l'ombra ad agire da contrasto.

Inoltre poiché è pittura di realismo, i colori insieme funzionano sia come luce, sia come ombra, in rapporto proporzionale.

Per concludere, mi soffermo brevemente in particolare su "**Quando la luna**", "**Il vento e le dune**", "**Attrazione viola**", "**Il cielo si fa rosso**", nei quali, la visione pittorica non ha il carattere distintivo della rassomiglianza. Possiedono la sintesi di forma, di colore, di luce, fusi in un valore cromatico dominante, per lasciare un ragionevole margine al vagare della fantasia, del mistero e dell'inespresso.

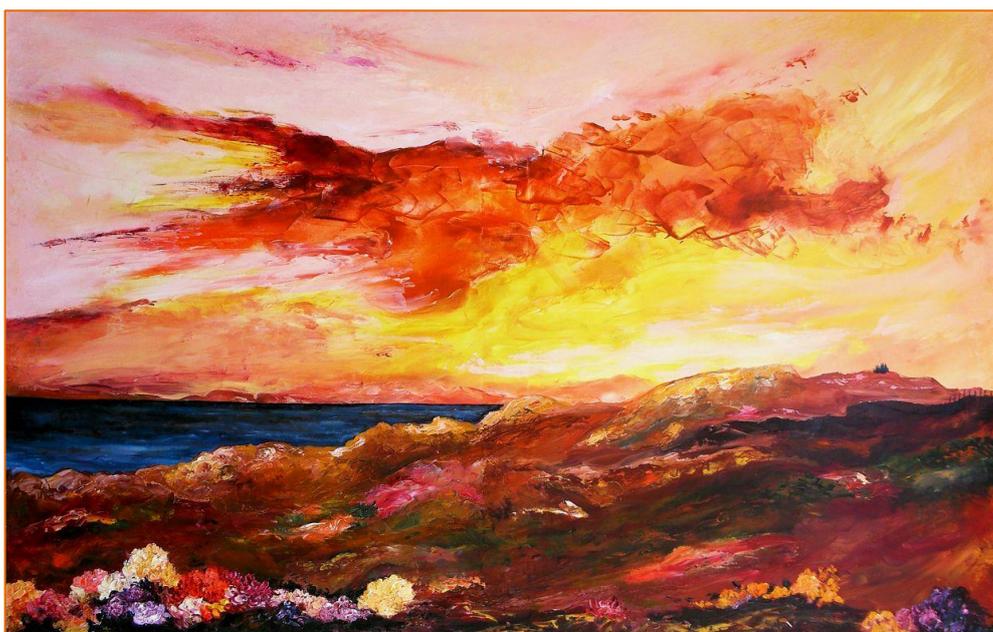
E consentono di spaziare con lo sguardo nel paesaggio, senza dover tornare indietro, mentre piacerebbe passare dall'altra parte a sentire la voce della natura, oltre i confini della raffigurazione, nelle profondità sottratte all'uomo.



Prof. Giulio GASPAROTTI



Attrazione viola



E il cielo si fa rosso

LA PITTURA DI LAURA FERRETTI

Prof. **Giovanni LOMBARDI**, *critico d'arte e saggista*

Ho avuto il privilegio e il piacere di seguire da molto tempo la vicenda artistica di Laura Ferretti, di assistere al suo progressivo processo di maturazione stilistica e di rimanere coinvolto nella rete delle sue ardite ricognizioni affidate, in gran parte, alla difficoltosa rigidità della spatola, una tecnica che richiede la sicurezza della mano operativa unitamente ad una padronanza dello scenario prospettico.

Ma al di là degli esiti artistici e metodologici, colpisce, in primo luogo, il rapporto donna – artista: voglio dire che la ricchezza della personalità della Ferretti, la sua disponibilità di timbro umano e cristiano, la riservatezza attutita da un sorriso incoraggiante, costituiscono le chiavi di lettura del ricorrente messaggio pittorico affinato in anni di studio, di fatica e di passione. Non già inseguendo mode effimere e transitorie, o facendosi semplice imitatrice delle grandi eredità della scuola toscana, peraltro conosciute ed apprezzate, ma con l'intento di rispondere ad un'esigenza interiore, al bisogno indeclinabile di usare la vocazione artistica come strumento ermeneutico, ricco di sfumature e non circoscritto alla mera oggettualità, ma volutamente proiettato a sondare i tanti interrogativi e misteri che stanno dietro e dentro, con le loro vicissitudini, al complesso cammino degli uomini.

La poetica della vita espressa attraverso dati figurali, paesaggistici che narrano il multiforme andare dell'animo umano.

Dato questo molto apprezzato dal poeta Mario Luzi in visita, più volte, alle esposizioni della pittrice Laura Ferretti.

Nelle sue tele la grande storia si ridimensiona in una sorta di microstoria vergata sotto la spinta di emozioni, di sentimenti, di amarezze e di speranze: una drammatica alternanza che trova espressione nella variegata tavolozza di colori – il giallo, il blu, il nero, il verde, il rosso – attraverso i quali la Ferretti sembra volersi confessare ed aprire con i suoi pudori, i suoi turbamenti e le paure radicate nell'inconscio, alla ricerca di un denominatore comune di taglio antropologico nel segno ungarettiano della fratellanza, della solidarietà e dell'amore. Tutto ciò rimane nel fondo; in primo piano i suoi quadri pieni di luce e di colori.

La sua amata Maremma, terra amara e selvaggia, con immense pianure verdi e dorate, ingentilite dalla presenza di ciuffi di fiori smaglianti nello scenario di cieli solcati ora dalle ombre serotine, ora da un'abbagliante solarità, specchio cosmogonico dell'eterno divenire delle stagioni che si ripete da millenni. L'accento dell'artista ha tonalità crepuscolari, si muove fra nostalgia e evocazione, come se il suo amore per i fiori, per il sole, per la luce ed i colori potesse divenire un muto ma significativo recupero della natura, dei paesaggi, dei filari dei cipressi.

Così come l'immersione nella profondità del mare: nei fondali misteriosi lievita il contrasto tra antichi tesori sepolti da secoli e la germinazione di un'iridescente fauna e flora. Come le segrete

profondità dei nostri cuori: ricche, in continua evoluzione, sfuggenti, meravigliose. L'itinerario approda, conclusivamente, dentro il versante della sacralità.

Innanzitutto una pala d'Altare approntata nel cinquecentesco Santuario della Madonna della Carità di Seggiano, raffigurante ***l'Assunzione al cielo della Vergine Maria***: si tratta di un toccante inno alla maternità, liberata dai canoni tradizionali e attualizzata attraverso la luminosa espressione dei volti (quello della Madonna richiama la lezione di Benozzo Gozzoli). L'iniziale e momentaneo smarrimento legato alla tragica parabola umana e terrena viene trasfigurato, sublimato da un'epifania di luce e di speranza che sconfigge le tenebre e si proietta verso l'infinitudine dei cieli. E poi una ***Natività***, classica e moderna nello stesso tempo. In questo quadro Gesù Bambino e Sua Madre sorridono sotto un insolito cielo pieno di luci: una dolce, magica atmosfera senza tempo.

Distante eppur coinvolgente il Gesù della ***Sacra Sindone*** guarda dentro di noi. E noi comprendiamo il Suo amore senza riserve. Seguono due opere profondamente contrastanti tra loro.

Una ***"Circolarità di Amore"*** che coglie un istante di pacata tranquillità in una atmosfera dai colori ovattati, quasi spenti. La quotidianità della fede.

Accanto ad essa, quasi inattesa, tutta la drammaticità di ***"Maria ai piedi della Croce"***. Gli occhi e le mani raccontano l'angoscia per il Figlio morente, ma anche la sovrumana volontà di obbedire alla Sua richiesta fino ad accogliere ed amare gli stessi crocifissori del Suo Gesù.

Raffigurazioni molto particolari con i sacri volti, finemente dipinti a pennello, sereni nella loro classicità, ma incastonati

nello spessore grumoso della spatola che li envolve quasi fossero icone greche rivisitate in chiave moderna.

In conclusione la pittura di Laura Ferretti ha una profonda valenza morale proposta con un messaggio comunicativo e gratificante accolto e compreso facilmente dalla gente.



Prof. Giovanni LOMBARDI

L'ARTE DI LAURA FERRETTI

Prof. **Siro PERIN**, *critico d'arte*

Laura Ferretti è una pittrice a tuttotondo che, per tecnica e lo creativo, si può ritenere una valente continuatrice della tradizione artistica toscana: nelle sue opere vi si possono leggere i caratteri peculiari di questa scuola pittorica che da secoli, assieme alle altre scuole italiane, continua a stupire e a coinvolgere.

In tal senso, va ricordata una tappa importante della sua carriera pittorica: il ciclo storico-propedeutico incentrato sulla reinterpretazione contemporanea della civiltà etrusca, progetto che le ha valso diversi successi internazionali, sottolineando la valenza di questa particolare raccolta di dipinti, ha fatto emergere la sua attenta capacità analitico-descrittiva.

Pittrice meditativa e dalla vasta cultura, concretizza il suo operare in una personale e poliedrica ricerca composta da tematiche agresti, narrazioni sociali e soggetti religiosi, quest'ultimi oggi poco usati a causa della scarsa conoscenza delle tematiche e delle iconografie da parte degli artisti.

Tutto il suo dipingere è frutto di un sapiente uso di pennelli e spatole i cui tocchi, fondendosi o rimanendo autonomi, danno vita a visioni equilibrate nella composizione, ma fortemente emozionali nell'insieme visivo. Il colore, sfilacciato, steso a campiture, grumoso, materico è pervaso da una variegata gamma di timbri.

Si parte dall'acceso e infuocato rosso dei tramonti campestri o delle "Paduli" (coste tirreniche della Maremma) per passare alle atmosfere dolci e giallo-arancioni degli squarci maremmani, giungendo al freddo e metallico bianco bluastrò, quasi invernale, delle marine e delle mareggiate o degli accesi contrappunti cromatici dei suoi abissi.

Il pigmento poi è percorso da una limpida e brillante luce, propria della tradizione pittorica toscana, che irradia e schiarisce tutto il raffigurato anche nei soggetti più gelidi, sottolineando la piccola increspatura, il più minuto particolare o le grandi campiture, al contempo spezzettando il pigmento, frantumandolo in una miriade di piani visivi che fanno fremere il tutto.

Su questo substrato costruttivo, va altresì evidenziato che le nature, siano agresti declivi, suggestionanti marine, meditativi fondali marini sono popolate da una flora (erba, fiori, cespugli, alberi, coralli, alghe) che sembra quasi rappresentare metaforicamente, secondo l'intenzione della pittrice, una sorta di brulicante umanità, spettatrice ed allo stesso tempo interprete del vissuto. La pittura di Laura Ferretti, sebbene appaia carica, vibrante e talvolta arricchita da talune arzigogolature, risponde nella sua creazione interiore ad una architettura ben precisa e composita, quasi razionale, dove niente è casuale. Questo perché ella si muove con una duplice angolazione: da un lato il dipinto è descrizione sentimentale dai tratti romantici del coinvolgimento emotivo che la pittrice prova nei confronti della sua terra; dall'altro le sue raffigurazioni celano raziocinanti interpretazioni fatte di reconditi messaggi metaforici.

LAURA FERRETTI, COLORE E STRATEGIA DELLA LUCE

Dott.ssa. **Giuseppina SCOTTI**, *poetessa e critico d'arte*

Laura Ferretti, con il suo *“Viaggio nel colore”*, ha riportato un ennesimo successo di critica e di pubblico al Bechtel International Center dell'Università californiana di Stanford.

Il *“Palo Alto Daily News”* ha riportato, non soltanto la notizia, come il *“Stanford's Reporter”*, ma il critico d'arte si è soffermato a lungo, con vivo apprezzamento, sulla sua produzione pittorica e, fra l'altro, ha scritto che: *“... la luce è ovunque, la vita prevale, la speranza prevale ...”*.

Il successo ottenuto ha valso alla Ferretti una prossima Mostra al Museo d'Arte Italiana di San Francisco ed altri appuntamenti in famose gallerie californiane ed oltre.

L'impegno creativo della Ferretti le fa stabilire un rapporto vivo fra il soggetto, soltanto in apparenza, comune ed una originale formulazione creativa. Il suo è un percorso d'arte tracciante una trasformazione del reale attraverso un uso del colore che esce dalla banale quotidianità per assumere aspetti diversi, infondere movimenti nuovi e partecipare la propria operatività attraverso preziose sfumature di toni.

Elemento determinante è, infatti, la gamma colorica che varia dai toni freddi a quelli più caldi, illuminanti, che ammaliano l'osservatore per la sospensione che determinano e in cui si avverte la vita, senza tempo e senza luogo, ma fulgore, sempre,

di forte femminilità realizzatrice. L'esuberanza espressiva è persuasiva, come il suo timbro cromatico, che vive di profonda potenza dialettica in interpretazione mediata e suggestiva. I suoi "paesaggi", i suoi "fondali", i suoi "fiori", i suoi "boschi", le sue "figure" umani o celesti, sono momenti d'incontro con uno spazio meraviglioso (la tela) intessuto di "danze" armoniche, tra luci ed ombre, colorazioni diverse ed immagini di intensa presa emotiva ed una passionalità impetuosa, che investe ogni sua creazione, anche la più spirituale. Ogni cosa, infatti, nelle sue opere, rimanda, sempre, ad altro e nasconde significati e contenuti diversi, per cui la realtà sembra rimanere impigliata in un enigma infinito e tutto è sogno, tutto è introspezione, tutto è al di là del tangibile.



Papaveri su fondo scuro

Eppure i fiori sono "veri", i fondali marini vibrano di "vita", i deserti "parlano", i suoi cieli individuano stati d'animo ed il suo esprimersi è una coralità d'impressioni, di ricerca attenta, d'introspezione psicologica, di ricerca ambientale, soprattutto

nelle tele che si ispirano alla Maremma di oggi e di ieri.

Ella modula un intenso rapporto tra il soggetto emozionale e quello rappresentato e così, in ogni suo quadro, si scopre un'insorgenza inevitabile di motivazioni rilevate dalla vita, dal mondo intorno, dalla tensione dell'essere, con una ricerca varia, sempre autenticamente sua.

La fantasia si effonde nelle tinte, così forti e calde, spigliate, nella tavolozza varia e valida, esprime frequenze emotive notevoli che coinvolgono ed attraggono profondamente. Osservare la sua pittura ed avvertire un'intensa tensione emozionale è dir poco: tutto traccia un dialogo intimistico fra materia e messaggi d'arte in continuo fluire di momenti e di memorie, di luoghi e d'immagini, di "impronte" quiete o concitate, di effusioni e conflittualità. Il suo intendimento di ricerca di un modulo del tutto suo, che la disgiunga da ogni altro, è pienamente raggiunto, perché, senza alcun cedimento, bensì per mezzo di nuove acquisizioni e nuovi traguardi, la Ferretti sa sempre costruire il suo mondo d'arte attraverso dati figurati elaborati con la propria esclusiva sensibilità ed il proprio approfondimento.

Il colore, fonte inesauribile di creatività per ogni artista, oltrepassa in lei ogni contingenza colorico-ambientale, per percorrere sentieri intimistici personali e distaccarsi dal naturalismo abituale e scontato.



La sua “tensione creativa” sgorga da una realtà fantastica, dove sembrano cancellarsi il tempo e lo spazio esistenziali per andare oltre e rappresentare, sì, la natura, ma in un contesto immaginato e sublimato. I suoi “silenzi” sono più eloquenti di un qualsiasi “discorso”, i suoi spazi sono più profondi di qualsiasi baratro, il suo fare arte è preziosismo essenziale, è avvolgimento colorico, è traccia d’amore, è passaggio dal non essere all’essere, è valido connubio fra materia e forma, è



impulso rideterminato e dominato dalla realtà, in un’entusiastica forma d’arte.

Laura Ferretti rende elevato ogni elemento naturale “quotidiano” e ne rivela insospettabili attrazioni ed associazioni, evocando tutto uno stato d’animo emozionale, profondo e raffinato, che va oltre il tangibile, oltre il “deserto”, oltre il “fondo marino”, oltre la natura tutta.

Oro e nero creano uno splendido, sottile giuoco, un giuoco fra sentimenti e realizzazione pittorica, fra immaginazione e vero, fra colori ed emozione.

LAURA FERRETTI

LA CONQUISTA DI UNO SPAZIO INTERIORE

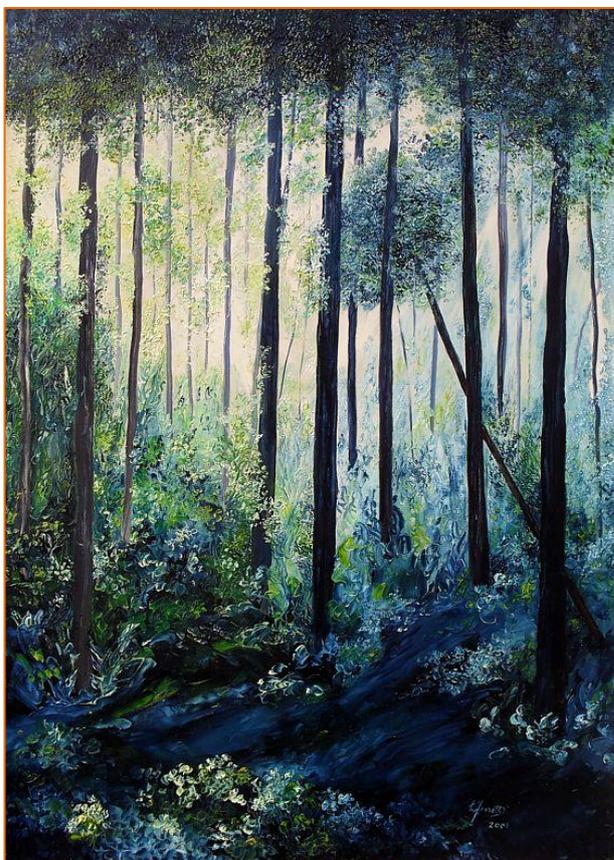
Dott. **Gabriele TUROLA**, *critico d'arte*

I dipinti di Laura Ferretti parlano di garbo, di delicatezza, esprimono il desiderio di vivere in un mondo intimo e segreto, che però trova corrispondenza col paesaggio. Il rifiuto del caos spinge la Ferretti a cercare un ordine superiore, hegeliano in cui si conciliano due aspetti dialettici: l'io dell'artista e la freschezza di un universo visto con stupore, come all'alba della creazione. Da qui deriva la capacità di contemplare le cose con un senso di estatica meraviglia come fosse per la prima volta, senza abituarsi al *deja vu*, ai luoghi comuni, anzi facendo *tabula rasa* per lasciar spazio all'improvvisazione, alla pennellata impetuosa.



Dott. Gabriele Turola

Ed è proprio questa meditata immediatezza che costituisce il mezzo con cui l'artista traccia un proprio percorso, teso verso la luce che diventa sostanza di tutte le cose, che impregna di sé i fiori, le colline, i boschi, le acque.



Ricordiamo che le ultime parole di Goethe morente furono: *“Aprite anche la seconda imposta nella stanza affinché entri più luce”* (**Verso la luce**, nella foto).

Ebbene Laura Ferretti apre le finestre dei suoi sensi e del suo cuore, spalanca i suoi sguardi e si predispone a uno stato d'animo ricettivo proprio per captare quella luce che rende impalpabili

tutte le cose, che le trasfigura in una sorta di mistico alone, che è metafora di conoscenza profonda, trasporto lirico. Nei suoi dipinti la luce diviene colore e viceversa il colore si trasforma in luce proprio per riportarci all'origine della vita, all'elemento primigenio da cui derivano i mille aspetti particolari.

Laura Ferretti basa la sua ricerca pittorica sulla combinazione di infinite gamme cromatiche e sfumature cangianti che visualizzano il fluire delle stagioni, lo scorrere del tempo, però all'interno di queste mutazioni si coglie la volontà di approdare a qualcosa di duraturo, di stabile.



L'artista stessa dichiara: "*Ci sono molti fiori: essi rappresentano l'umanità. Amo gli effimeri fiori che allietano e profumano il mondo, amo gli effimeri uomini che vorrebbero essere eterni*" (**Sotto il cielo blu: fiori di campo**, nella foto). Ebbene in questa dichiarazione si riscontra che la pittura per l'artista toscana costituisce un viaggio che non si perde nel

vuoto e nella pura casualità ma che conduce a una meta precisa, a un ordine superiore. L'artista attraverso una pennellata vibrante, fluida rende i suoi paesaggi quasi impalpabili, irreali, sognanti, li smaterializza in trascrizioni di pulsioni poetiche, di slanci emotivi. L'onda non è più onda ma assurge al ruolo di qualcosa di assoluto, diventa l'acqua della vita; così i cieli gialli esprimono una sinfonia interiore; lo splendore lunare ci invita alla fantasticheria romantica; i fiori primaverili quasi ci risucchiano in un abisso di sensazioni, come evidenzia il titolo emblematico "**Gioia di inabissarsi**". L'artista infatti ricollegandosi al leopardiano verso "*E il naufragar m'è dolce in questo mare*" si perde nel respiro dell'Infinito, quasi si dissolve fondendo la sua anima con tutte le cose. Ma proprio in questo smarrimento la Ferretti ritrova se stessa come parte essenziale del cosmo. Così il suo sentimento di malinconia si stempera in un sano ottimismo, come è sottolineato dalle

atmosfere dei suoi dipinti, pervase di serena armonia e di elegiaca contemplazione. Le pennellate e i colpi di spatola di Laura Ferretti ci appaiono simili a un velo che nasconde e nello stesso tempo si solleva per rivelare le emozioni che appartengono a noi tutti, un velo che ci lascia intravedere il desiderio da parte dell'artista di crearsi una sua oasi di pace dove rifugiarsi. Questo velo è metafora dell'arte stessa, intesa come fuga nel sogno e nello stesso tempo come dialogo col mondo, ricerca di uno spazio interiore, volontà di apertura nei confronti delle cose per ricevere ispirazione dai colori, dai suoni, dai profumi. Per questo le opere della Ferretti sono legate al dato sensoriale e contemporaneamente lo superano.

L'artista, infatti, parte dallo spunto paesaggistico per sviluppare una sua sigla personale che si proietta verso gli esiti della pittura informale, come si può constatare osservando i suoi tocchi di pennello e i suoi colpi di spatola che descrivono sì elementi reali ma che accennano, che restano lievi, sfumati, eterei, allusivi per comunicarci l'immediatezza della percezione e il trasporto della passione. In tal modo il finito e il non-finito, la descrizione realistica e la resa di un colore simbolico, intriso di pura energia psichica, si fondono felicemente. Insomma la realtà si riduce a pretesto per far esplodere una tavolozza di colori vivaci, musicali che ci riportano alle "Improvvisazioni" di Kandinskj, colori che rappresentano qualcosa d'altro, un gesto liberatorio capace di trasformare il vuoto, il caos in silenzio, in armonia, in gioia creativa (**Peperoncini**).

L'artista intinge i suoi pennelli nella linfa delle piante, nella luce del sole catturando così una scintilla di quel fuoco misterioso che arde nella creazione e dentro di noi.

LE OPERE DI LAURA FERRETTI

“TRA I TONI DI UNO SPAZIO IDEALE”

(Dott.ssa. **Anna SORICARO**, critico d’arte)

Attraverso quello che Laura Ferretti definisce *“un tuffo nell’astratto”* si delimitano infiniti spazi saturi di colore, ora ideali paesaggi dai toni ravvicinati ora misteriose distese in cui le onde di colore si allargano.

Appartandosi dalla figurazione si identificano opere con o senza



La sinfonia dei colori opposti

tema, poco conta, davanti alle quali con l’aggressività del contatto epidermico l’osservatore si accorge, lentamente, di perdere campo sotto i piedi entrando in uno stato quasi estatico. Il gesto pittorico è il momento principale dell’opera

d’arte che crea una nuova dimensione spaziale attraverso l’accostamento di semplici tracce e screziature pittoriche che danno vita ad un elegante contrappunto con lo sfondo.

Un particolare effetto di sospesa trazione evanescente viene creato dalla combinazione di gesto e colore al punto di inscenare una meravigliosa danza lirica incantevole e sbalorditiva.

"QUESTI SONO I MIEI GIOIELLI"

L'arte pittorica di Laura Ferretti

(Dott. Umberto MARIANELLI, scrittore - pittore)

Laura, un nome solare: una donna gioviale, modesta, forte nei suoi principi. Vive per l'arte; cura le proprie opere come fossero figli.

Le mostra come Cornelia presentò i piccoli Caio e Cornelio: "Questi sono i miei gioielli". Paesaggi toscani, figure, fiori, alberi, fiumi, mare ... Un vero inno alla natura. I temi dei quadri interpretano la vita: i fiori hanno uno sfondo scuro (***Il sorriso della primavera***), i tramonti fanno luce a un cielo cupo.

È ciò che l'Artista vuole evidenziare: la crudezza dell'esistenza e la riscossa delle meraviglie del creato.

I personaggi che Laura ritrae, molti dei quali ispirati dal Vangelo, parlano con gli occhi, in teneri atteggiamenti.

Il grido di Maria "ai piedi della Croce" è disperato come quello della donna di Munch. Ma in Maria del quadro di Laura non c'è spavento; c'è angoscia, amore, speranza, Fede.

Lo stile di Laura Ferretti è corretto e coinvolgente, con colori a olio che rendono più morbide le tele.

Non segue mode; si lascia trasportare dall'istinto, con semplicità e naturalezza.

È così che nasce la sua arte pittorica degna di essere ammirata e divulgata, in un momento difficile per gli artisti e i poeti di oggi infatuati di esibizioni fredde e incomprensibili.

NOTE CRITICHE E CURRICULUM

(Dott.ssa. **Clorinda RUZZI**, critico d'arte)

Laura Ferretti vive e lavora nella sua terra, la Maremma, di cui sente e racconta il fascino. Nel corso degli anni, pur rimanendo fedele ad un genere figurativo, ha investito le sue opere di significati emblematici. Ed i luoghi sono diventati sempre più luoghi dello spirito, strumenti per un articolato discorso sulla vita, sul senso stesso della vita.

E così la Maremma, quella dell'oggi, dei girasoli, semplice e vitale e rigogliosa, ma anche quella antica, quella amara del padule, la Maremma con i suoi grandi cieli diviene uno sguardo sul suo vissuto, sulle sue radici. Il deserto inospitale, assolato, nella sua nuda, dura essenzialità allude all'incontro con il proprio io: un incontro che scava e va oltre le apparenze, i luoghi comuni. Ed il mare così mutevole, così affascinante ed inafferrabile con le sue scaglie di luce ed ombre. Come la vita.

E poi ancora più giù nei fondali marini: liquida ricerca di ciò che sta al fondo, oltre la consapevolezza dell'io in quell'affascinante ed imprevedibile divenire che è il nostro inconscio. Tutto scorre. Come le stagioni colte nel fluire del tempo e nel trascolorare delle tinte resi attraverso i colori fondamentali puri o uniti nei complementari rosso-verde, blu-arancio, giallo-viola, bianco-nero. Pochi colori, sempre gli stessi, ma sprigionano emozioni sempre nuove, modulazioni vibranti. Gli elementi portanti della

pittura di Laura Ferretti sono un senso limpido del colore ed un vero amore per la luce che irrompe sempre ad animare le sue opere. Ancor più peculiare è la leggerezza sapiente con cui unisce la morbidezza serica del colore ad olio alla rigidità della spatola di acciaio. Nascono così i contrasti, le sciabolate di colore denso, scuro che si stagliano su atmosfere trasognate. E le forme, nella loro immediatezza ed essenzialità, si fanno più nitide e tridimensionali mentre ci allontaniamo dalle tele. La sua sensibilità espressiva porta la Ferretti ad impregnare di emozioni che rendono lirici i suoi paesaggi vibranti nelle sfumature o suggestivamente persi nelle nebbie. Si perdono i contorni, le forme si fanno allusioni, atmosfere segrete accennate da segni che suggeriscono ma non raccontano. Si nota una spiritualità che non vibra nel reale ma nel nascondimento, nell'interiorità emergente in suggerimenti velati, nella magia rarefatta dei colori. Diverso è il filo azzurro della raffigurazione sacra che, nel corso degli anni, ha prodotto opere frutto di una ricerca profonda, coinvolgente sia sul piano religioso sia su quello espressivo.

La prima opera è ***l'Assunzione al Cielo della Vergine Maria***, una pala di altare che rompe con i canoni espressivi della tradizione. L'evento, pervaso da una sensibilità religiosa attualissima, viene narrato attraverso spazialità molteplici invase e raccordate dalla luce, attraverso un'essenzialità che esclude qualsiasi elemento meramente decorativo. L'opera è stata collocata nel cinquecentesco Santuario della Madonna della Carità in Seggiano (Gr). Seguono, a ritroso, il dramma di ***Maria ai piedi della Croce*** opera posta nella centrale Chiesa della Misericordia di Grosseto.

Poi una **Natività** essenziale, quasi spoglia, ma sotto un tripudio di stelle. Il tema della quotidianità della fede è espressa in **Circolarità di Amore**. L'opera "**E il Verbo si fa carne**" ha portato, in varie rassegne di Arte Sacra, una lettura essenziale del grande mistero del Dio che si fa uomo per amore e contemporaneamente dell'immensa importanza del sì della Ancella del Signore. **Il Sorriso di Maria** è una tela legata ai messaggi di Medjugorje ed al ruolo di corredentrice della Gospa. A questo ciclo mariano si accostano le opere "**Pensando alla Sacra Sindone**" e la "**XII Stazione**" di una Via Dolorosa provocatoriamente attualizzata all'oggi, dal titolo "**La morte di Gesù – Eutanasia**", frutto dell'impegno di famosi pittori veneti che hanno invitato a partecipare all'impresa anche la pittrice toscana. Tutte le opere della Via Dolorosa sono nella Chiesa San Pietro Orseolo in Venezia Mestre.

L'amore per la civiltà Etrusca si esprime con l'ideazione e la realizzazione di un progetto pittorico sulla vita di questo popolo nel quale la pittrice vede le sue stesse radici. "**Profonde Radici: gli Etruschi ed il loro mondo**" è pertanto il titolo della mostra itinerante che ne deriva. La realizzazione è molto originale nella sua modernità. La quotidianità di questo antico popolo così moderno e misterioso rivive davanti a noi "uscendo dalle tombe" accompagnata dalla spirale che raccorda frammenti di oggetti, di pittura tombale, di statue fino a riproporre il soggetto completo nel primo piano. I secoli vengono ignorati: un intero mondo è vivo davanti a noi.

Fra le mostre più significative della pittrice ricordiamo le personali alla Galleria Pascucci di Grosseto, all'Umbria Expo Arte

di Bastia Umbra, nel Palazzo Pignatelli di Roma, nel Palazzo Ghibellino di Empoli, nel Palazzo Piccolomini a Pienza.

Nel marzo del duemila ha presentato una sua personale al Bechtel International Center della prestigiosa Università di Stanford in California. Nell'aprile del 2001 partecipa alla rassegna internazionale Arketipo svoltasi nel Castello Estense di Ferrara; nel dicembre dello stesso anno partecipa alla 2.a Biennale di Arte Sacra nella cripta del duomo di Pienza.

L'attività della pittrice ha favorevolmente impressionato specialisti stranieri del settore, tanto che dal 2003 inizia una collaborazione continuativa con importanti gallerie straniere, come la "Mostra Gallery" di Cardiff (Galles). Nel marzo 2004 la pittrice partecipa alla mostra di inaugurazione della galleria gallese "La Mostra Gallery" insieme con gli altri quattro pittori scelti per rappresentare l'arte italiana nel Regno Unito. Nel mese di giugno viene allestita nella suddetta galleria di Cardiff una importante personale, "*Paesaggi toscani tra sogno e realtà*" nella quale, attraverso quaranta dipinti, la pittrice trasmette l'amore per la sua terra e la magia, l'atmosfera di sogno che vi si respira. La sua pittura conquista i molti visitatori.

Dal 2 al 28 ottobre 2004, presso il Museo Archeologico della città di Grosseto, la prima tappa della mostra itinerante: "*Profonde radici: gli Etruschi ed il loro mondo*". L'esposizione, allestita con il patrocinio degli assessorati alla cultura ed al turismo, prevede 25 opere che raccontano l'amore per la vita del popolo Etrusco. Accanto ad esse i paesaggi, realizzati a spatola, presentano scorci di Toscana fatti di acqua, di terra e di cielo. Fuori dal tempo.

Nello stesso ottobre i suoi quadri sono esposti in Galles, nel prestigioso ed esclusivo Golf Club di Cardiff. Sempre nello stesso mese, in Inghilterra, partecipa all'importante esposizione "MANCHESTER ART SHOW". Il 17 dicembre, sempre a Cardiff, partecipa all' evento benefico pro NSPCC.

Dal 6 al 21 agosto 2005, nelle sale del cinquecentesco Palazzo Nerucci di Castel del Piano, viene ospitata la mostra itinerante "*Profonde radici: gli Etruschi ed il loro mondo*" con il patrocinio del Comune, dell'Assessorato alla Cultura e della Pro Loco della città amiatina. Dal 3 al 17 Dicembre 2005 la pittrice con alcune sue opere nel CENTRO D' ARTE SAN VIDAL di Venezia partecipa alla manifestazione *MAGIC COLORS OF VENICE*.

Nell'ambito della manifestazione organizzata dalla Regione Toscana "L'Arte Toscana contemporanea in Bolivia" la pittrice espone le sue opere dedicate agli Etruschi "*Profonde radici: gli Etruschi e il loro mondo*" nella Ambasciata Italiana a La Paz dal 22 al 29 Aprile 2006.

Dal 23 Settembre al 5 Ottobre 2006: "*Profonde radici: gli Etruschi e il loro mondo*", mostra itinerante, Galleria Luigi Sturzo, Venezia Mestre. Dal 15 al 30 Ottobre dello stesso anno: "*Profonde radici: gli Etruschi e il loro mondo*", mostra itinerante, Centro Culturale "Villa Pozzi" Venezia-Mestre.

Dal 16 Dicembre al 7 Gennaio 2007: "*Rassegna d'Arte sacra*", Galleria Luigi Sturzo, Venezia Mestre.

Dal 22 Settembre al 3 Ottobre 2007: mostra personale "*Che possa il colore dirmi...*" che inaugura la stagione artistica della Galleria Luigi Sturzo in Venezia Mestre.

Dal 15 Dicembre 2007 al 20 Gennaio 2008 l'esposizione itinerante "*Profonde radici. Gli Etruschi e il loro mondo*" è al

Museocivico archeologico "ISIDORO FALCHI" di Vetulonia (Gr). Esposizione che è stata seguita con particolare attenzione e interesse dagli studenti.

Dal 14 al 31 Marzo 2008 partecipa all'esposizione della *Via Dolorosa-XV Provocazioni*, nella Torre Civica, a Venezia Mestre. Nell'ottobre 2008 la rivista AD dedica alla pittrice uno spazio con pubblicazione di note critiche e immagini.

La sua pittura continua ad avere un lusinghiero riconoscimento anche all'estero. Negli stessi giorni riceve l'invito ad allestire una sua personale nella importante galleria americana "*Agora Galery*" in New York.

La pittrice partecipa poi all'evento internazionale "*Omaggio a Turner*" dal titolo "*Luce, emozioni e fantastici enigmi*" dal 14 al 22 Febbraio 2009, presso le Sale degli Imbarcaderi del Castello Estense di Ferrara.

Nell'ottobre 2010 Laura Ferretti inizia una collaborazione con la Fondazione Giuseppe De Nittis e il Centro Culturale Zerouno di Barletta. Nel periodo 15 - 30 dicembre, a Barletta, la pittrice partecipa all'esposizione "*Tra i toni di uno spazio ideale*". La manifestazione è curata dalla Dott.ssa Anna Soricaro con il patrocinio della Fondazione G. De Nittis. Sempre a Barletta, nel periodo 15 aprile-10 maggio 2011, esposizione personale "*Radici profonde: gli Etruschi e il loro mondo*".

La sua opera "*Il canto delle linee curve e dei colori complementari*" conquista il Premio Internazionale "TOKYO" (Maggio 2011).

Dal 3 al 15 ottobre 2011 espone presso la *Hiring SW1 Gallery* in Londra, con l'organizzazione della New Artemisia Gallery.

Dal 14 al 16 Ottobre 2011 l'artista partecipa all'evento "*Week end con l'Arte*" in Ferrara esponendo per la prima volta le opere "*Oltre il cielo*". La rassegna organizzata dall'Associazione Culturale Ferrara Pro Art, in collaborazione con galleria Domus Turca, è volta a selezionare artisti per la 6.a Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Ferrara, in programma nel 2012. Dal 9 al 30 gennaio 2012, a Barletta, espone le sue opere "*Oltre il cielo*" nella rassegna "*Tra corpo e mente*", manifestazione organizzata dal Centro culturale Zerouno, con il patrocinio della fondazione G. De Nittis. Nell'aprile 2013, presso la Residenza dell'Ambasciatore d'Italia in Irlanda, Lucan House, la pittrice è invitata a rappresentare l'arte toscana esponendo le sue opere "*Profonde radici: gli Etruschi e il loro mondo*" nella manifestazione culturale "*Tuscan Spring. A taste of Italy*", organizzata dall'Ambasciatore S.E. Maurizio Zanini.

Nello stesso anno, a causa di una grave e devastante malattia, la pittrice è costretta ad interrompere la sua attività.

La sua ultima opera, una spatola di sublime interpretazione, rimane senza titolo.

Laura Ferretti, dopo una indescrivibile sofferenza, cessa di vivere il 27 giugno 2019.

Il suo "***Viaggio nel Colore***" però continua...

Hanno scritto di lei recensioni critiche: Giulio *Gasparotti*, Siro *Perin*, Gabriele *Turola*, Giovanni *Lombardi*, Anna *Soricaro*, Elizabeth *Lorenz*, Umberto *Marianelli*, Giuseppina *Scotti*, Clorinda *Ruzzi*, Tommaso *Paloscia*, Paolo *Pisani*, Mirella *Violi*, Antonio *Branca*, Renato *Marzocchi*.

RADICI PROFONDE: GLI ETRUSCHI E IL LORO MONDO

*(Progetto pittorico culturale con esposizione itinerante
dedicato alla quotidianità del popolo Etrusco)*



PRESENTAZIONE

di S.E. **Maurizio Zanini** - *Ambasciatore d'Italia in Irlanda*



Laura Ferretti, si direbbe con terminologia forse un po' complicata ma espressiva, è "diacronica", nel senso che varcando i confini del tempo riesce a combinare passato e presente, civiltà morta con umanità viva, antico mondo etrusco e moderna terra toscana. Nei suoi quadri emergono sgargianti le figure della decapoli etrusca, quelle figure festanti, musicisti, danzatori, conviviali,

uomini, donne, coniugi, che quella grande civiltà ha voluto

tramandare nelle sue tombe e monumenti, e che Laura ha ripreso nei suoi quadri.

Stessi colori, stessa forza espressiva, stessa impressione che quei personaggi ci vogliano davvero parlare, dirci qualche cosa, trasmetterci il loro pensiero, i loro valori, la loro filosofia e visione della vita (e della morte!).

In senso metafisico, che vogliano trasferire nei millenni, plasticamente, tutta la loro civiltà. Tutto ciò, quasi magicamente, si può ancor'oggi cogliere nei quadri dell'esposizione.

E per quanto riguarda il presente, che dire dei paesaggi della natura toscana, pieni di luce, impregnati di arte anche senza la presenza, o la non visibilità, di opere umane.

Non cadiamo in inganno: il panorama toscano – anche senza monumenti o vecchie pietre - non è del tutto naturale, bensì è artificiale nel senso più alto del termine, è “lavorato”, scolpito, modellato dalla mano dell'uomo in mille maniere, tutte degne di quello straordinario spirito artistico che ha reso la Toscana grande nel mondo.

Non è un caso che alcune zone panoramiche, come la Val d'Orcia, abbiano ricevuto il riconoscimento UNESCO di “Patrimonio Culturale dell'Umanità” con una motivazione storico/politico/culturale che ne sintetizza l'essenza: “Eccezionale esempio di come il paesaggio naturale sia stato ridisegnato nel periodo Rinascimentale per rispecchiare gli ideali di buon governo e per creare un'immagine esteticamente gradevole”.

Di quest'immagine, Laura Ferretti coglie quell'indescrivibile e impercettibile elemento di bellezza che tocca il cuore: che si

tratti dei grandi covoni di fieno, delle distese dorate d'estate e bianche di neve d'inverno, che siano le colline (le belle colline toscane...!) o il fianco di terra sul mare brillante, lo straordinario abbinamento tra girasoli e cipressi, la pittrice riesce sempre ad impressionare, a non lasciarci indifferenti, quasi a spingerci a voler andare (o ritornare....), con grande maestria pittorica e sentimento, verso quei luoghi che tanto ci attraggono.

È davvero un piacere poter presentare alla manifestazione a Dublino, intitolata "***Tuscan Spring. A Taste of Italy***", le opere in parola, sicuro che esse verranno apprezzate nel loro giusto valore dal pubblico irlandese, italiano ed internazionale che prenderà parte alla manifestazione.



Laura con l'opera "GLI SPOSI"

PREFAZIONE

Nel corso della mia vita ho sempre sentito il fascino della civiltà e della cultura etrusca. L'intensità del loro amore per la vita. Un amore strettamente legato ad una serena consapevolezza della morte. La raffinata eleganza degli abiti, dei gioielli, dei vasi. Degli stessi utensili. Sono sempre stata attratta dalla loro arte. Dalla monumentalità lineare di certi complessi ed ancor più dalla freschezza delle loro opere fatte per loro stessi con un gusto particolare per l'episodico. Un passo di danza, un sorriso ammiccante, il fremito della gara. Quasi delle istantanee. La spontaneità armoniosa dei rapporti. La gestualità complice ed affettuosa delle coppie. Ci catturano e ci portano indietro nel tempo. Li guardiamo vivere davanti ai nostri occhi. Ancelle, musicisti, ballerini, animali, atleti, coppie di sposi. Tutti in armonia, vitali e gioiosi. E la donna etrusca elegante, raffinata e sorridente ci fa scoprire una dimensione paritaria, un rapportarsi all'uomo affettuoso, intimo. Pieno di poesia. Li sento vivi. Desideravo trasmettere queste mie emozioni. Di immagini ne avevo sin troppe, tante da poterle selezionare ricercando quelle più efficaci per far rivivere attimi della loro vita, frammenti della loro quotidianità. Organizzati i contenuti

manca un mezzo espressivo che desse al progetto quell'unitarietà e quel dinamismo che fanno sì che il passato si "srotoli" divenendo presente attraverso una successione di dettagli che creano l'insieme. Questo è divenuto possibile attraverso i rapporti aurei grazie ai quali il rettangolo si scompone in quadrati che si giustapppongono l'uno all'altro riempiendo tutto lo spazio e dal più piccolo, di misura infinitesima, si sprigiona la spirale che li raccorda tutti, li lega armonizzandoli. Così la spirale si fa contemporaneamente espressione dinamica e ricordo temporale: i frammenti che avanzano si ricostruiscono in unità nel quadrato principale. Oppure da esso si allontanano tornando nel passato, nel loro mondo di quiete. Le venticinque tele, di formato diverso, derivate espressamente da elementi dell'arte etrusca, costituiscono un nucleo organico. Raccontano il mio viaggio a ritroso nel tempo alla ricerca delle mie più antiche radici.

Ma il viaggio continua.

Una tela raffigurante una 'marina' su cui, all'orizzonte, si profilano i tratti di una "*nave oneraria etrusca*" introduce ad una seconda sezione in cui vi sono vari paesaggi, dipinti sempre con colori a olio, ma a spatola.

Sono i paesaggi nostri, della Maremma, della Toscana. Paesaggi privi di uomini, di animali, di cose. Paesaggi fatti di cieli, di terra, di mare, di fiori, di padule. Di orizzonti.

Sono intensi, corposi.

Vivono nell'oggi e nel più remoto passato

Laura Ferretti

OPERE

FRAMMENTI DI QUOTIDIANITÀ

- *Piante ornamentali ed uccelli,1* (cm. 35x22) -2002.
- *Piante ornamentali ed uccelli,2* (cm. 35x22) -2002.
- *Animali di terra* (cm. 35x22) -2002.
- *Animali di aria e di acqua* (cm. 35x22) -2002.
- *Monili etruschi,1* (cm. 35x22) -2002.
- *Monili etruschi,2* (cm. 35x22) -2002.
- *Monete,1* (cm. 35x22) -2002.
- *Monete,2* (cm. 35x22) -2002.
- *Vasi etruschi,1* (cm. 35x22) -2002.
- *Vasi etruschi,2* (cm. 35x22) -2002

MOMENTI DELLA VITA

- *Ancelle che intrecciano ghirlande* (cm. 50x31) -2002.
- *Il tuffatore* (cm.50x31) -2002.

MOMENTI DELLA MORTE

- *Commiato* (cm.50x31) -2002.
- *Velia e l'eternità* (cm. 50x31) -2002.

GIOVANI OFFERENTI

- *Fanciulla* (cm.50x31) -2002.
- *L'ombra della sera* (cm. 50x31) -2002.

VICINO AL CIELO: STATUE ACROTERIALI

- *L'enigmatico sorriso di Aplu* (cm.50x31) -2002.
- *L'uomo dal singolare copricapo* (cm.50x31) -2002.

GIOCHI: L'ATMOSFERA DELLA GARA, IL MOVIMENTO CONCITATO DEGLI ATLETI

- *I lottatori* (cm. 80x50) -2003.
- *Corridori* (cm. 80x50) -2003.

ARMONIA DI SUONI E MOVIMENTO

- *Il flautista ed il suonatore di lira* (cm. 80x50) -2003.
- *Danzatore e danzatrice* (cm. 80x50) -2003.

COMPLICE ARMONIA DI COPPIA

- *Insieme al banchetto* (cm. 100x62) -2003.
- *Gli Sposi* (cm. 100x62) -2004.

UOMINI E NATURA IN ARMONIA

- *La caccia e la pesca* (cm. 150x93) -2003.

ANNOTAZIONI CRITICHE

Raccolta di alcune recensioni critiche fatte sul progetto culturale itinerante "RADICI PROFONDE: GLI ETRUSCHI E IL LORO MONDO"

GLI ETRUSCHI DI LAURA FERRETTI AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI GROSSETO

Dott.ssa **Maria Grazia CELUZZA**

Direttrice del Museo Archeologico di Grosseto

Nelle sale del Museo Archeologico di Grosseto si snodano le tele della pittrice Laura Ferretti. **“Profonde radici: gli Etruschi e il loro mondo”**: una mostra che veramente merita un ampio e soprattutto motivato pubblico.

L’opera della Ferretti si iscrive in un progetto che ha le sue radici molto lontane. Non ci dobbiamo riferire alla conoscenza scientifica, che è altra cosa, ma all’effetto che la scoperta degli Etruschi ha avuto su un largo pubblico ed in particolare sulla cultura europea.

Siamo alla metà circa dell’ ottocento. La cultura etrusca diviene la bandiera dell’anticlassicismo poiché questa arte era esattamente il contrario del classicismo, dell’accademismo, di tutte quelle cose che l’arte europea, gli artisti europei cominciavano a sentire un po’ pesanti, come un’eredità da cui liberarsi. Questo atteggiamento verso l’arte etrusca raggiunge il suo culmine nel primo novecento. Dal punto di vista letterario possiamo ricordare David Herbert Lawrence (l’autore de *L’amante di lady Chatterly*) il quale ha scritto il libro Paesi Etruschi o Luoghi Etruschi, secondo le stampe, nel quale vede il mondo etrusco in modo totalmente ascientifico, in modo puramente poetico. Vede negli Etruschi il mito di quella libertà, di quella naturalezza nei comportamenti, di quel superamento

delle convenzioni borghesi che costituivano il suo convincimento più profondo. La tematica ricorrente delle sue opere. Ma possiamo ricordare anche un altro episodio nel campo artistico, tanto per soffermarci solo su elementi estremamente significativi: la scoperta dell'Apollo di Vejo. Fu uno shock artistico, fu uno shock culturale. Questa statua fu addirittura rappresentata, nel 1920, l'anno della sua presentazione dopo il restauro, su un manifesto ufficiale della Biennale di Venezia. Un cerchio si chiude: l'Apollo viene considerata l'opera più di avanguardia, il simbolo di ciò che di più moderno si potesse presentare.

L'arte etrusca alla pari con tutte quelle arti non classiche, non europee a cui tutti gli artisti europei potevano ispirarsi per rinnovare dalle radici l'arte europea. Abbiamo visto che il rapporto tra l'arte e gli Etruschi è estremamente stretto. Un rapporto indipendente dalla conoscenza scientifica, come ho accennato all'inizio. Questo perché l'artista ha una libertà di interpretazione, una libertà di utilizzo di ciò che l'antichità ci ha tramandato che lo studioso non ha. Lo studioso deve attenersi scrupolosamente ai dati, ai fatti, a quello che i documenti testimoniano, deve dare di essi un'interpretazione che non lasci spazio all'immaginazione, alla fantasia. L'artista invece può interpretare liberamente. E talvolta la sua interpretazione libera può arrivare anche più lontano di quella dello studioso.

Che cosa dire andando all'oggetto di questa mostra, parlando dei quadri di Laura Ferretti?

È chiaro che la sua ispirazione è stata presa dalle opere più note dell'arte etrusca. Abbiamo qui un panorama che tutti conosciamo, in particolare la pittura di Tarquinia da cui sono

stati estrapolati elementi veramente significativi, particolari che forse qualcuno non ricorda.

Per esempio quei particolari della Tomba della caccia e della pesca che tornano più volte perché evidentemente da essa l'artista è stata colpita particolarmente.

Quello che dobbiamo chiederci è il perché di questa organizzazione delle immagini così strana: la spirale, la sezione aurea che è evidentemente l'ottica, la chiave espressiva che l'artista ha scelto. La sezione aurea è una costruzione geometrica che risponde ad una particolare formula matematica la quale permette di ricavare da un rettangolo di proporzioni fisse, auree appunto, tanti quadrati all'infinito in modo tale che resti sempre un rettangolo che abbia le stesse proporzioni del rettangolo iniziale. Tutto questo porta quindi a costruire quadrati sempre più piccoli. Da essi la spirale che, pur essendo una costruzione geometrica, è un segno pieno di significati. La spirale è l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo. Se guardiamo verso il centro andiamo verso l'infinitamente piccolo, se ci allarghiamo andiamo verso l'infinitamente grande.

È un segno che porta anche ad un accumularsi di significati nelle opere di Laura Ferretti. Che cosa dire, perché questa sezione aurea, perché questa spirale?

È chiaro che dobbiamo pensare all'antichità, al tempo.

Ad una visione del tempo forse spiraliforme?

È una cosa che abbiamo visto tante volte nell'antichità, nella letteratura, nella filosofia. Ma io direi che questa scelta ci porta anche ad un altro elemento molto tipico: a quel che diesoterico, di misterioso che gli Etruschi portano con sé. Mistero che,

ancora una volta, gli studiosi rifiutano perché non possono accettare un mistero, non possono dire c'è un mistero, devono dire non sappiamo. Ovviamente, l'artista può cogliere il mistero, trasmettere anche il mistero.

E proprio su questo suggerimento di lettura io mi fermerei.

Ma non dimentichiamo il resto della produzione dell'artista: i suoi paesaggi fatti a spatola, liberi, dirompenti. I luoghi degli Etruschi vivi ancora.

Vorrei buttare lì una proposta, un seguito che può dare una strada di sviluppo per la tematica di Laura Ferretti potrebbe essere proprio l'incontro fra i paesaggi e gli Etruschi. Qualcosa in cui i due filoni della sua produzione si vadano ad incontrare e diano qualcosa di nuovo.

Qualcosa che speriamo di vedere presto.



Dott.ssa Maria Grazia CELUZZA

RADICI PROFONDE: GLI ETRUSCHI E IL LORO MONDO NELLE TELE DI LAURA FERRETTI

Prof. **Giulio GASPAROTTI** *critico d'arte e saggista*

Laura Ferretti, in questa rassegna, riporta alla luce gli elementi più significativi dell'arte etrusca che per prima raggiunse e si sviluppò in Italia e conservò più a lungo una magnifica individualità figurativa. L'identificazione della cultura, chiamata dagli archeologi villanoviana (dal nome della località Villanova, presso Bologna), tipica dell'Età del Ferro, tra il IX e l'VIII sec. a.C., propria dell'area compresa tra l'Arno a nord, il Tevere a sud e le rive del Mar Tirreno, corrispondente quindi all'attuale Toscana, al Lazio settentrionale e a parte dell'Umbria, fino alla dorsale appenninica.

Cito la cultura villanoviana perché è stata la prima e fondamentale manifestazione della civiltà etrusca, il diretto riflesso dell'età di formazione e di individuazione del popolo etrusco rispetto agli altri abitanti dell'Italia antica. Secondo Dionigi di Alicarnasso, gli Etruschi sono autoctoni, cioè originari del luogo. E questa teoria, contraria a quella di Erodoto, è attestata anche dalle ricerche di Laura Ferretti. La quale alimenta il mistero degli Etruschi e la loro singolarità, con la varietà dei reperti rielaborati sulla tela, sempre connessi al loro mondo, almeno fino all'Età di Silla.

I temi e i motivi risentono del mondo greco, per via degli elementi arcaici collegati alla fenomenologia religiosa, ai riti, ai

costumi, alle feste, ma arcaici-aristocratici perché legati alla committenza che pagava e ordinava.

Lo si vede dalla vivacità, dall'immediatezza, dalla capacità di cogliere e di accentuare un gesto, un'espressione e anche un sentimento, in quanto esprimono la forza, l'austerità, la durezza, che dovevano essere le loro caratteristiche dominanti. Le scene sono infatti definite dal disegno scarno, dalle linee semplici e armoniose, da colori senza sfumature che seguono il disegno geometrico preparatorio, a cerchi, a raggi, a scacchiera. L'equilibrio perfetto, la simmetria, la sapienza compositiva, i colori vivi, le architetture sottolineate dal colore danno unità alle scene figurate. Le proporzioni sono trattate con disinvoltura, per inscenare il movimento.

I particolari sono naturalistici e narrativi, perché la pittura etrusca racconta e lo fa – Laura Ferretti riesce ad esprimerlo chiaramente – delineando le forme, le divisioni delle zone diversamente dipinte, i particolari più significativi, con effetti gradevoli dovuti al tratto lineare, ai rapporti formali, agli spazi adiacenti, allineandosi, dopo attento studio, al realismo materiale etrusco. Fiori, uccelli, piante, animali, atleti, ecc., riempiono la composizione, raggiungendo un preciso senso di movimento. A volte affiora una lieve compiacenza di stile ionico, nella fluenza delle linee, per meglio rappresentare il rito, il mito, un gioco funebre, un ricordo, nei profili, nei lineamenti, nei raccordi d'immagine, nei piegamenti delle figure, nelle vesti, nel risalto dei corpi. I riferimenti costanti alla vita reale e la concretezza dell'impianto, non sono di minuzioso realismo – neanche nei "monili", nelle "monete", nei "vasi" – non fosse altro che per i cromatismi e per la fantasia decorativa.

Va riconosciuta alla Ferretti l'idea di averci convinto che gli Etruschi determinarono l'arte dei Romani, i quali assimilarono l'arte greca attraverso i percorsi e le esperienze etrusche.

Per capire la civiltà romana occorre soffermarsi sulla civiltà etrusca, affidata per lo più ai reperti archeologici funerari, alle necropoli formate da vere e proprie stanze sotterranee, affrescate e corredate di quanto era necessario ai defunti.

E dalle case dei morti ci giungono queste luminose scene di vita, dalle quali si intuisce la manifestazione primaria di un sentimento romantico e di una tecnica impressionistica. Ferretti rispetta il gusto del primitivo, o dell'ingenuo.

Ci conduce dall'illusionismo, che inizia da schemi fissati a geometrizzare le forme della realtà. Cioè, la struttura non parte da un nucleo interno verso l'esterno per addizione, ma ritaglia le forme nello spazio, definendole con piani sempre geometrici e volumetrici. La visione è quasi espressionistica, spontanea, ritmata da pause e da figure allungate in una specie di non finito. Le decorazioni seguono un ritmo scalare, classico e anticlassico, misurato e originale.

L'essenzialità plastica è tensione e non consente insistenze da sezione aurea. Animali di aria e di acqua, Animali di terra, Piante ornamentali ed uccelli, il Commiato, Fanciulla: nella loro estroflessione (incurvamenti) stilizzano moderni ritmi figurali, anticipandoli, nella prima grande civiltà indigena dell'Italia, anche se la cultura etrusca fu una grande amalgamatrice di altre culture preesistenti e parallele. Il termine realistico fu coniato proprio per essi e la storia del passato, la loro storia, diviene la lente per guardare il presente, vale a dire i paesaggi toscani del ciclo: "**Il viaggio continua**". Paesaggi stesi a spatola, dalle tinte

altrettanto vivaci, che unificano la capacità di resa dei colori nel rapporto formale, imbevuto delle radici antropologiche del territorio, quale riserva a cui attingere. Le rappresentazioni sono più elaborate. Le tinte più calde e molto ambientali si motivano e documentano una sapienza e una sensibilità, non più nel concetto magico-religioso, ma nelle predilezioni di memoria visiva, a livello di citazione linguistica e di integrazione di continuità, ad esprimere i molteplici aspetti di un unico tema, che ci sta sotto gli occhi.

Rimane l'urgenza di vitalità e i pretesti coloristici, ricchi di possibilità dinamiche, s'inseriscono nella nostra contemporaneità, rispecchiando l'intera evoluzione di quest'arte, riscattata dal linguaggio capace di "creare un ambiente", non per i morti, ma per la gioia dei vivi, scandita dal colore fantastico, dalla felicità della natura e del tempo. Rimane il silenzio di una visione idealmente pittorica.



Animali di terra

GLI ETRUSCHI NELLE TELE DI LAURA FERRETTI

Prof. **Giovanni LOMBARDI** *critico d'arte*

La bella e significativa mostra itinerante **“Profonde radici: gli Etruschi e il loro mondo”** di Laura Ferretti sulla vicenda storica e culturale della civiltà etrusca si caratterizza per due meritori percorsi narrativi e artistici: l'aver saputo, cioè, rintracciare nel grande libro storiografico gli aspetti sollecitanti e anticipatori della lezione etrusca.

L'armonia fra l'uomo e la natura, l'amore per gli animali, il ruolo paritario e non marginale della donna, la creatività estetica dei monili e dei gioielli, la solarità festosa delle nozze, la sacralità della morte.

L'insieme di questi frammenti ha emozionato Laura che li ha sentiti vivi tanto da sentire il bisogno di trasmettere questa sua interiore sensazione. Di offrire a chi guarda uno strumento per riscoprire le profonde e antiche origini.

Il secondo percorso è di taglio stilistico: la Ferretti ha originalmente inventato il mezzo espressivo mirato ad organizzare i contenuti, a renderli vitali e coinvolgenti.

Di qui i rapporti aurei, il dinamismo, la spirale come espressione dinamica e, al tempo stesso, come raccordo temporale: una sorta di pergamena del passato che si srotola davanti allo

spettatore con la sigla di una attualità che trova nell'espressione artistica la sua fonte sorgiva.

A conclusione di questa nota critica intendo richiamare il filosofo Schopenhauer e lo scrittore Oscar Wilde per i quali l'arte rappresenta il momento sublimante che acquieta il tumulto delle passioni e il senso di smarrimento e di infelicità. Tutto questo denota che, dal modello ellenico a quello etrusco, l'arte è giunta fino a noi come messaggio universale che Laura Ferretti ha ingentilito con un soffio di trascendente poesia.



Prof. Giovanni LOMBARDI

LAURA FERRETTI - PROFONDE RADICI: GLI ETRUSCHI E IL LORO MONDO

Prof. Siro PERIN *critico d'arte*

In un mondo in cui tutto appare governato dalla frenesia, dagli sms, da mass-media assordanti, e dove la cultura diventa a volte sterile provocazione, ha ancora senso parlare degli Etruschi? Sembrerebbe di no! Questo è dovuto al poco tempo, sia fisico e sia intellettuale, e di conseguenza al poco spazio mediatico, che l'uomo dedica allo studio e soprattutto alla comprensione del proprio passato, tanto che se noi chiedessimo alla gente delucidazioni in merito alla storia degli Etruschi, questa in molti casi ci risponderebbe: *“Ah sì...quel popolo che costruiva tumuli”*, oppure *“Ma sì... i reperti sono conservati in quel museo... dal nome... ma come si chiamerà?”* Proprio per riallacciare i fili di questa memoria, che non va dimenticata, ma anzi attualizzata, e per dar sfogo alla propria emozionalità Laura Ferretti ha deciso di compiere un viaggio a ritroso attraverso lo spirito del popolo etrusco.

L'artista, aiutata anche dal vivere giorno per giorno immersa nella terra che fu patria di questa antica civiltà italica e dal fascino che questa esercita su di Lei, ha fuso una sapiente ricerca storica alla sua sensibilità artistica, creando così un percorso iconografico e conoscitivo originale dove le antiche vestigia riacquistano vita, per aiutarci a comprendere ed attualizzare con spirito aperto un passato così lontano, ma mai

così presente (si osservi ad esempio l'influenza linguistica etrusca sulla lingua italiana) nella nostra contemporaneità. L'opera è una raccolta suddivisa in: *Frammenti di Quotidianità; Momenti di Vita; Momenti della Morte; Giovani offerenti, Vicino al cielo: Statue Acroteriali; Giochi: l'atmosfera della gara, il movimento concitato degli atleti; Armonia di suoni e movimento; Complice armonia di coppia; Uomini e natura in armonia*. Questi elementi ci offrono uno squarcio sulle più importanti tappe della vita culturale, civile ed artistica che la pittrice ha colto, attraverso un'attenta analisi della grande arte etrusca conservata nei musei e soprattutto nelle necropoli, per far emergere l'interiorità e la spiritualità di questo misterioso popolo.

Tutti i soggetti dipinti siano essi esseri umani, animali, vegetali, statue, gioielli o suppellettili seguono, all'interno del quadro, un percorso a spirale tracciato sulla base della linea della Sezione Aurea che, oltre a creare un collegamento diretto con la geometria e quindi con la perfezione ideale, suddivide proporzionalmente il dipinto. Tale ripartizione crea così diverse raffigurazioni all'interno del medesimo dipinto, così da far emergere una doppia lettura sia reale sia metafisica che catapulta l'osservatore in una dimensione di diacronismo spazio-temporale.

Il calligrafismo e il mimetismo con la realtà, i colori dai toni antichi presenti nelle opere non solo mostrano una sapiente abilità manuale, ma fanno sì che l'immagine acquisti lo status di citazione grafico-storica concreta, la quale nello stesso tempo, grazie all'interpretazione di Laura, diventa attualizzata e moderna. Si può così leggere un legame temporale simultaneo

tra contemporaneità e radici proprie dell'artista, e in senso lato dell'umanità collettiva.

Il lavoro artistico di Laura Ferretti va perciò salutato positivamente, non soltanto perché inteso come gesto d'amore, ma anche perché ella ritiene, a differenza di tanti artisti d'oggi i quali considerano il passato oramai privo di stimoli, che la storia è sempre capace di affascinare e stimolare l'artista, dandogli così la possibilità di andare oltre il suo contingente.

Chiude la mostra una serie di paesaggi, dai colori accesi e timbrici, fra cui alcune vedute toscane.

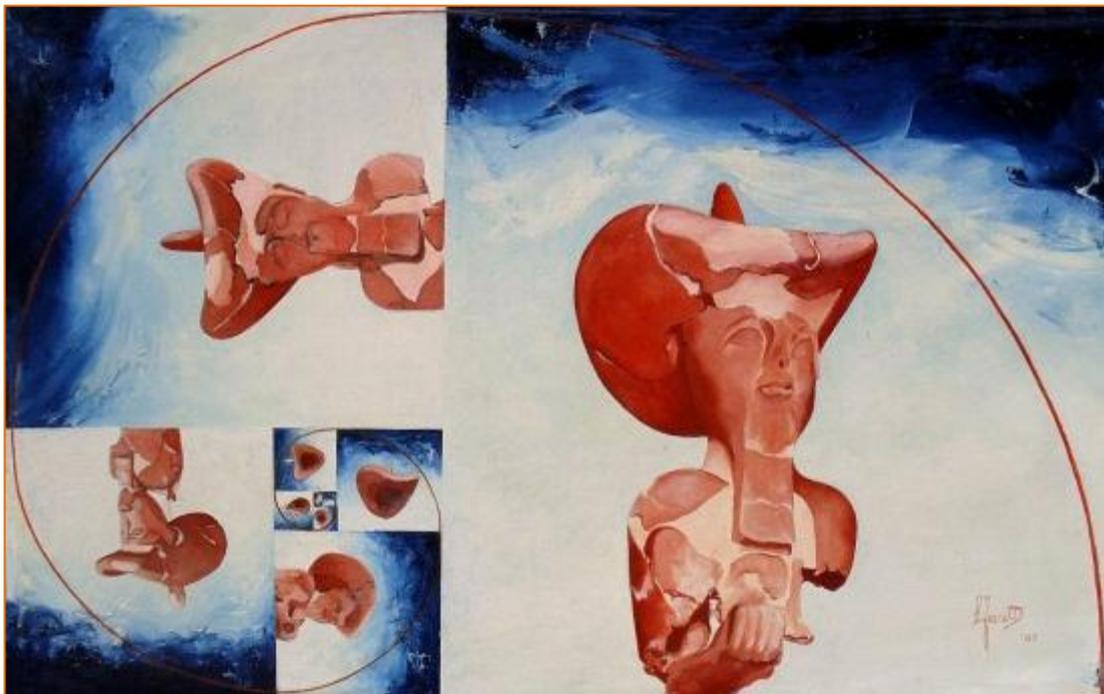
La pittrice, dopo aver lasciato la dimensione dell'euresi storica, mette a nudo sulla tela le atmosfere più intime che ancora oggi la terra degli Etruschi sa regalare.



Prof. Siro PERIN



Vasi etruschi



L'uomo dal singolare copricapo

LAURA FERRETTI E GLI ETRUSCHI

Dott.ssa. **Giuseppina SCOTTI** *critico d'arte*

Laura Ferretti e gli Etruschi: l'artista fa riferimento a "radici profonde", all'attrazione intensa che ha sempre avvertito verso questo popolo armonioso e misterioso e con una "ondata" ci ha saputo ricondurre a un passato lontanissimo, in luoghi illuminati dai fiori dei nostri prati, rigogliosi sopra le tombe e nei nostri paesaggi ameni dove gli Etruschi "esplodevano" la loro vita e la loro morte.

E il suo "Progetto pittorico" (l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande) si è svolto compunto, ma percorrendo l'universo esoterico etrusco, così avvincente ed attanagliante. Ogni opera è un "frammento", un frammento di quei reperti splendidi che la Ferretti riesamina e fa "parlare" all'anima di chi osserva con accenti nuovi, quasi a voler esorcizzare l'enigma del tempo.

Ed è uno snodarsi di messaggi; questa mostra è culla di ricordi, orma di luoghi e di affetti rivisitati e in tutto si avverte una giusta fonte di emozionalità, perché è "ministoria" di una "macrostoria" avvincente per cercar di riappropriarsi di una identità antica, in desiderio quasi spasmodico e lancinante. Sono ben Venticinque le tele di questo percorso sottile di indagine e di osservazione accurata per ricercare una storia,

appunto, la nostra e "volare" aldilà del tempo per la conoscenza di sé e di tutta la contemporaneità, così da poter affermare che, dopo aver attuato un cammino psicoanalitico, si può parlare di "seconda nascita".

È questa la volontà dell'artista? A noi sembra così, attraverso questa pittura che, rivisitando il passato, diviene linfa vitale, voce ferma e pacata di anima e di pensiero, istantanea motivazione remota capace di dipanare sentieri introspettivi autentici con un'intonazione meditativa che sa cogliere perfettamente il pensare e il sentire per riscattarsi della quotidianità e dall'usuale.



Dott.ssa. Giuseppina SCOTTI

RADICI PROFONDE: GLI ETRUSCHI E IL LORO MONDO

(Esposizione itinerante di Laura Ferretti)

Dott.ssa **Anna SORICARO** *critico d'arte*

L'arte pittorica etrusca è antica e nota per la sua destinazione al mondo dei morti sebbene abbia sempre detenuto un legame con la quotidianità; Laura Ferretti si è ispirata ad essa per la creazione contemporanea di un viaggio artistico a ritroso che ripercorre le radici etrusche attraverso la gente, la flora, la fauna, i monili, le monete e molto altro. La tecnica etrusca è stata elementare, basilare, delineata da essenziali forme e lineari scene: il percorso della Ferretti è invece un iter evolutivo, un crescendo artistico che supera i confini primitivi e primari per utilizzare con maestria toni intensi e inquadrare le scene con fervida chiarezza. L'eccellenza della trattazione si evidenzia nella creazione di un'atmosfera familiare che l'artista riesce a trasmettere fissando con forme dinamiche e colori brillanti la vitalità di un mondo lontano. L'eccezionalità pittorica dell'artista consiste nell'aver re-interpretato un'arte antica unitamente all'aver tratteggiato con abilità e destrezza un mondo tanto lontano visibile e noto da ciò che il tempo che non ha corrosso. Quella di Ferretti nasce come arte spontanea intensamente espressiva che si affina diversamente in riferimento ai temi rappresentati. Espressioni semplici e spontanee come quelle degli animali di aria o terra lasciano il

posto a incantevoli effetti di chiaroscuro evidenziando un sapiente uso delle linee e dei colori. Indipendentemente dai temi rappresentati che coinvolgono l'intero mondo etrusco, le opere evidenziano la raffinatezza di un'arte contemporanea volta al passato, così rara oggi, capace di tratteggiare una storica quotidianità. Fascino e mistero avvolgono le opere sebbene siano delineate con cura del dettaglio, chiarezza delle scene, operosità delle nuance. Un viaggio artistico che parte da uno studio attento e che diventa in esposizione momento culturale, approfondimento storico, approccio artistico: una poliedricità che consente di poter definire l'intera esposizione scoperta e magnificenza insieme al punto di consentire all'osservatore di apprendere in forma innovativa ed informale. L'arte etrusca è volta a scongiurare la morte, l'arte della Ferretti ha uno sviluppo consapevole e orientato, profondamente collegata con la realtà storica, con i grandi valori religiosi o civili e diviene un'arte che voglia essere anzitutto protezione e scongiuro contro la morte, inno alla vita e alla conoscenza. Piccoli capolavori che delineano nel presente la realtà materiale dell'esistenza etrusca o almeno una sua traccia, che mostrano come mediante l'arte la realtà seguita ad essere, piccole grandi creazioni che parlano forte, come si fa con i sordi. Così facendo Laura Ferretti stimola interesse per l'arte del mondo antico, con le figure che spiccano nette sul fondo, i contorni fortemente separati, i gesti esagerati, i colori rafforzati, segni che mostrano uno lancio che varca l'orizzonte della vita. Si è detto che la pittura etrusca raramente tocchi alti livelli qualitativi: quella in questione è il prodotto di una abilità destinata a perdurare ed eccellere, arte meditata, arguta e vivace.

LAURA FERRETTI A LA PAZ

di S.E. **Maurizio ZANINI** *Ambasciatore d'Italia*

È per me un piacere e un onore presentare il catalogo di quadri di Laura Ferretti, in relazione all'esposizione che si terrà a La Paz, Bolivia, alla fine di aprile 2006.

Perché aver scelto Laura e l'arte sulla civiltà Etrusca?

Per quanto riguarda la prima domanda, credo poter dire che le opere di carattere naturalista della pittrice toscana riflettono in profondità l'anima più vera e bella di questa regione.

Non solo la straordinaria panoramicità dei suoi paesaggi, la luce che irradia sui suoi campi e colline, il colore dorato delle estati ed il verde smeraldo delle sue primavere ed autunni.

Ma la pittura della Ferretti riesce a cogliere anche quell'abbinamento tra natura e uomo che -come anche riconosciuto dalla stessa UNESCO- è uno dei tratti salienti della storia della Toscana.

Per essere più precisi come l'uomo nel corso dei secoli abbia trasformato, modificato e per buona parte addirittura creato il panorama nel quale vive e ciò con un senso artistico tutto particolare, quasi ad invertire il rapporto e trasformare dei quadri in panorama.

La parte sugli Etruschi, preminente nell'esposizione, trae la sua ragione da una doppia origine. Da un lato mostrare con

orgoglio ad un Paese tanto lontano geograficamente come la Bolivia, la ricchezza millenaria, artistica e culturale nazionale e regionale. Dall'altro, nel rimontare alle radici storiche dei nostri due popoli, cogliere le somiglianze tra Etruschi e razze Inca e Preincaiche. Il senso del misticismo, la misteriosa dedizione a riti e pratiche religiose, il senso dell'aldilà, una particolare attitudine nei confronti del tempo e dello spazio avvicinano, al di là delle migliaia di chilometri, queste due grandi civiltà in una comunanza umana ed ideale.

Laura Ferretti coglie bene questi aspetti e li rappresenta con forte sentimento e con grande perizia artistica.

Sono certo che questa esposizione avrà in Bolivia il successo che ben merita.



S.E. Maurizio ZANINI - Ambasciatore d'Italia

E IL VIAGGIO CONTINUA ...



Nave oneraria etrusca nella tempesta

ANEDDOTI E MIEI PENSIERI

Alcuni ricordi dell'attività pittorica di Laura

INTRODUZIONE

Dopo una vita trascorsa in simbiosi con Laura molte sarebbero le cose da narrare, ma in queste pagine mi sono voluto soffermare su ricordi che si ricollegano al periodo della nostra vita riconducibile alla pittura.

Agli inizi degli anni '90 decisi di lasciare il mondo del calcio, dove oramai ero ben inserito da anni, per dedicarmi completamente all'attività pittorica di Laura. Presi questa decisione dopo essermi reso conto che questo sport in fin dei conti non era poi quel "bel" mondo che tante persone credono che sia, ma anche perché capii che stavo sacrificando Laura che era veramente brava nella sua nuova carriera intrapresa.

Mi inventai, diciamo, un nuovo lavoro e iniziammo a lavorare insieme quotidianamente; Laura nel suo studio a progettare e realizzare le sue opere ed io a farle di supporto con la realizzazione di siti web, dischi dvd esemplificativi, filmati delle sue esposizioni, ma soprattutto cercando contatti con gallerie italiane ed estere e con valenti critici d'arte. Tra questi vorrei ricordare con stima e tanto affetto il prof. Giovanni Lombardi, il quale pur essendo reduce da un grave lutto familiare, sin dal primo incontro "adottò" Laura consigliandola e seguendola per tutto il suo cammino artistico. Questo perché il loro incontro fece sbocciare una reciproca sensibilità d'animo che non posso certamente dimenticare. Nacque così un rapporto speciale di stima, ammirazione, considerazione e affetto che in brevissimo tempo si estese anche a tutta la famiglia Lombardi. Giovanni (mi permetto di chiamarlo per nome visto il legame che aveva

anche con me), pur possedendo opere di grandi pittori del passato e contemporanei, preferì esporre nei punti più importanti della sua casa empolesse le tele di Laura, dandole sempre un grande risalto. Ora Giovanni e Laura continuano in cielo il loro splendido rapporto e chissà quante conversazioni culturali faranno insieme ... mi sembra di sentire le loro voci e vedere i loro sorrisi che sempre li hanno accompagnati.

Nemmeno posso dimenticare la considerazione, la stima e l'accoglienza ricevuta in Veneto. Laura venne immediatamente accettata dai pittori veneziani, oltretutto anche molto famosi, e inserita nel loro ambiente anche grazie alle presentazioni critiche del prof. Siro Perin, del prof. Giulio Gasparotti, curatore tra l'altro della Biennale di Venezia e Sandro Braga, direttore artistico della Galleria Luigi Sturzo.

Sicuramente sono grato anche a tutti gli altri critici che hanno incontrato Laura, come *Gabriele Turola*, *Anna Soricaro*, *Elizabeth Lorenz*, *Umberto Marianelli*, *Giuseppina Scotti*, *Clorinda Ruzzi*, *Tommaso Paloscia*, *Paolo Pisani*, *Mirella Violi*, *Antonio Branca*, *Renato Marzocchi*.

Laura catturava l'attenzione e la considerazione di chiunque la incontrasse, non tanto per la sua riconosciuta valenza pittorica, ma soprattutto per la sua modestia, per il suo sorriso magico rasserenante e per la sua disponibilità all'accoglienza e all'ascolto. Era una persona speciale in grado di farsi amare da chiunque le fosse stato vicino.

Sono certo che chi l'ha conosciuta si ritroverà in queste mie parole, così come sono convinto che anche gli altri impareranno a conoscerla e apprezzarla.

Grazie Amore mio per tutto quello che mi hai donato.

L'ATTIVITA' PITTORICA: LA PRIMA OPERA DI LAURA

Nel 1982, superato il terzo intervento al cuore pur con grandi difficoltà e preoccupazioni, i medici consigliarono a Laura di svolgere un'attività leggera a lei gradita per allentare lo stress post operatorio.

Tu, allora, decidesti di iscriverti ad un corso di pittura con alcune tue amiche; proprio tu che scolasticamente non avevi mai gradito il disegno ...

Andasti nello studio di Ada Sorrentino, una nota pittrice (a Grosseto, in piazzetta del Sale) che ebbe il merito di farti appassionare a quest'arte; lì imparasti i concetti base e le varie tecniche creative. Dopo un breve tempo di apprendimento, la pittrice, intuendo in te qualità importanti, decise di metterti a disposizione un nuovo strumento, ossia la spatola di acciaio, dicendoti: **“Guarda un po' cosa riesci a fare con questa”**. Non ti scomponesti minimamente; sembrava che tu avessi sempre usato questo nuovo strumento e realizzasti la tua prima opera a spatola (**Riflessi**) già di valente spessore. La tua insegnante, meravigliata, ti incoraggiò a proseguire su questa strada e ti disse: **“La prossima esposizione che farò ti voglio con me, con le tue prime opere”**.

E così avvenne. Dopo pochi mesi partecipasti all'importante esposizione **“Umbria Expo' Arte”** di Bastia Umbra, unitamente alla pittrice.

E così, causalmente, è iniziata la tua carriera artistica che tante soddisfazioni ti ha dato e che ha fatto conoscere te come

persona e come artista, sia in Italia che anche in varie parti del mondo. Sei stata considerata una delle migliori interpreti italiane della spatola ad olio ed etichettata come **“Laura Ferretti, Luce e Colore”**.

Critici d'arte importanti hanno parlato e scritto di te, presentandoti sempre con terminologia appropriata e lusinghiera, così come i visitatori delle tue esposizioni (in modo particolare i giovani) hanno scritto sui libri delle firme frasi indelebili, commoventi e significative.

Inizialmente la tua attività pittorica ha avuto un cammino lento, frenata dai miei impegni calcistici. Involontariamente, ai tuoi inizi, ti ho impedito di decollare; tu mi seguivi e collaboravi con me, soprattutto nella mia mansione di osservatore, quando mi aiutavi a redigere le relazioni su squadre e calciatori. In seguito, avendo io capito che il mondo del calcio, con i suoi meccanismi (a volte anche ingannevoli) non era fatto per me e che ti trascuravo, decisi di lasciare tutto per dedicarmi completamente a te, anche sostenendo la tua attività. E così iniziai un nuovo lavoro che rispecchiava anche le mie attitudini; cominciai a prendere contatti con galleristi e critici d'arte ma non feci fatica ad aprirti le porte di questo nuovo mondo, visto che la tua arte, i tuoi lavori, il tuo impegno si presentavano da soli nel miglior modo possibile. Per esemplificare il tuo importante percorso artistico basta leggere il tuo curriculum

Purtroppo tale percorso è stato interrotto dalla malattia, ma tuttora giungono importanti richieste di esposizione sia in Italia (Roma, Milano e Venezia soprattutto) che all'estero (Regno

Unito e Stati Uniti) che, eventualmente, mi consentiranno di far proseguire il tuo *“Viaggio nel colore”*.

Ti prometto però che non ti abbandonerò nemmeno in questo; se Dio vorrà continuerò ad organizzarti esposizioni in futuro per continuare a divulgare la tua arte, il tuo modo di essere, il tuo sorriso magico.

Insieme abbiamo fatto una miriade di cose; con la pittura mi hai permesso di esplorare luoghi che mai da solo avrei visitato. Insieme faremo ancora tutto quello che ci verrà consentito, ma soprattutto insieme faremo quest' ultimo difficile percorso. Cercherò di tenere a mente tutte le cose belle che mi hai donato consentendomi di vivere, strappandomi alla morte, donandomi la Vita.

E questo Amore mio non potrò mai dimenticarlo.



Laura a scuola di pittura



Riflessi - Prima opera a spatola eseguita da Laura

LA PRIMA ESPOSIZIONE PERSONALE DI LAURA. IL SIGNIFICATO DELL'OPERA "ALBEGGIARE"

La prima esposizione personale venne allestita nei locali della galleria grossetana "Paride Pascucci".

Il giorno della sua inaugurazione tanta gente festante riempì i locali per ammirare le tue prime ma già significative opere. I colori vivi e la luce che esse emanavano facevano da contorno alla gioiosa atmosfera.

Solamente io ero estraneo a questa festa... ero nel pieno della mia depressione. Stavo seduto in un angolo e niente sembrava catturare la mia attenzione; il mio sguardo però piano piano venne attirato da un punto luminosissimo. Era la parete dove era appesa l'opera "Albeggiare". Un'opera ricca di luminosità.

Il nero della mia depressione veniva superato solamente quando il mio sguardo perso nel vuoto cercava tale opera. Un'opera realizzata a spatola con valente maestria e che riusciva ad accendere in me un barlume di speranza, di voglia di vivere.

Ogni sera andavo in galleria invitato da Laura, che mi voleva accanto per cercare di aiutarmi a superare il mio difficile momento, ma anche perché in qualche maniera voleva "controllarmi" evitandomi di commettere qualche pazzia.

E come ogni sera mi mettevo seduto nel solito angolo con lo sguardo interrogativo posato su quell'opera.

I giorni passavano e in me cresceva l'importanza di questa tela da cui non riuscivo a distogliere lo sguardo ... non me ne potevo separare e così mi decisi e dissi a Laura: *"Questa tela la lasci*

esposta sino alla chiusura della mostr, ma metti il bollino rosso (rappresentate “opera venduta”) perché “Albeggiare” lo compro io.

Laura rimase attonita ... mai avrebbe voluto vendermi una tela, anzi me l'avrebbe donata volentieri ma capendo quanto questa fosse importante per me e come essa rappresentasse una mia conquista, accettò.

“Albeggiare” è ancora con me ...

Ancora guardo gli ostacoli in basso che sembrano imprigionarmi ma che sono in realtà superati dalla esplosione di luce, di vita, di speranza che solo Laura riusciva a trasmettere.

Grazie Amore mio per aiutarmi ad accettare le prove della vita.



Albeggiare

LA NATURA NELLE OPERE DI LAURA FERRETTI: IL “VERO SIGNIFICATO”

Lo strumento pittorico preferito da Laura era sicuramente la spatola di acciaio, di dimensioni e forme diverse. Laura, nel tempo, è diventata una tra i migliori pittori spatolisti italiani.

Le sue opere, oltre che dalla tecnica molto impegnativa, erano valorizzate dal fatto che i colori da lei usati erano colori ad olio, più luminosi e più difficili da gestire rispetto ai colori acrilici, solitamente spenti e che, essendo di rapida essiccazione risultavano essere più facili da usare. I colori usati erano colori che lei stessa preparava e dunque non erano commerciali. I pennelli invece sono stati usati da Laura solamente per la realizzazione delle opere di carattere sacro e per il progetto pittorico culturale “**RADICI PROFONDE: GLI ETRUSCHI E IL LORO MONDO**”.

In periodi diversi Laura ha realizzato anche opere astratte, ma i quadri paesaggistici (***mai ripresi dal vero ma sempre realizzati come manifestazione della sua interiorità***) sono opere dove la natura esplode in tutta la sua bellezza, in tutti i suoi colori e in tutta la sua luce.

Tutte opere che donano gioia e pace interiore a chi le osserva. Nelle sue realizzazioni non appaiono mai case, animali o essere umani ... Per lei l'essere umano era rappresentato come un fiore, fiori diversi, con colori che solamente lei sapeva donarci e con tanta luce. ***Rappresentare la natura voleva dire rappresentare l'umanità intera.***

In altre parole con la sua bontà che la contraddistingueva lei vedeva solamente il bello del genere umano, l'essere creato da Dio per essere degno di tornare al Cielo, al Paradiso, purificato dalle negatività.

Nella Pala d'altare "**L'ASSUNZIONE AL CIELO DELLA VERGINE MARIA**", mentre la Madonna sale al cielo lascia sulla terra una distesa di fiori (rappresentanti il genere umano); tra le mani però tiene stretti dei fiordalisi, proprio a rappresentare la salita al Cielo anche dell'umanità. Non è un addio, è solamente un arrivederci.

Così come nell'opera "**IL SORRISO DI MARIA**", un gran cesto di fiori di mille colori, sono stretti al petto dalla Vergine, proprio a significare quanto Amore Lei avesse per tutti noi. E proprio questo amore per il genere umano ha fatto sì che Laura amasse immergersi nella natura, perché in essa riusciva a isolarsi e cadere in contemplazione.

Nelle nostre frequenti passeggiate nel bosco, io rimanevo qualche passo indietro a lei e la guardavo ...

Vedevo tutta la sua felicità nell'ascoltare i suoni della natura, il cinguettare degli uccelli, la voce del vento che passava tra le foglie e poi anche i momenti di silenzio che il bosco riusciva a donarci.

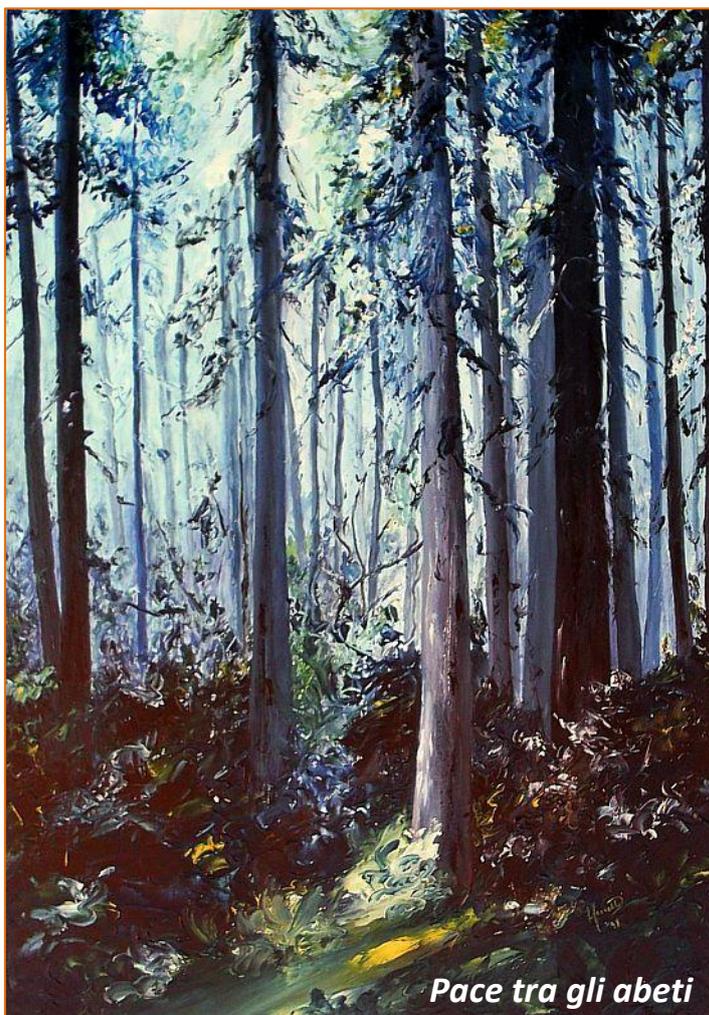
E nel silenzio meditava, si isolava da tutto e arricchiva la sua fede.

In quei momenti, qualsiasi cosa io avessi detto non sarebbe mai giunta alle sue orecchie.

Le passeggiate nelle faggete erano le sue preferite ...

Erano i luoghi in cui si sentiva veramente felice.

Erano sicuramente le passeggiate che Laura preferiva. Ed infatti i boschi li ritroviamo anche tra le sue migliori realizzazioni.



Posso garantirvi che Laura ha veramente amato tutti, a tutti ha donato il suo aiuto, la sua pazienza e il suo sorriso.

Mai dalla sua bocca è uscito qualche cosa di negativo rivolto agli altri.

Ha sempre avuto per tutti parole di conforto e di rassicurazione.

Dopo la sua morte, prima di questi tristi eventi che ci hanno

colpiti (pandemia da Covid), sono tornato nei boschi che frequentavamo insieme con la *speranza – illusione* di ricevere qualche suo segnale ...

Ho trovato solamente una grande pace interiore, quella che provava lei, come se volesse rassicurarmi e dirmi che lei è con me ovunque e sempre, non mi abbandona mai e mi protegge ... Un pianto di gioia mi ha fatto compagnia.

LAURA FERRETTI E IL POETA MARIO LUZI

Durante il nostro pellegrinaggio in Terra Santa avemmo l'opportunità di approfondire la nostra conoscenza con Monsignor Icilio Rossi, parroco di Pienza, ma mai potevamo pensare che di lì a breve egli avrebbe messo a disposizione di Laura la sua amicizia con il grande poeta Mario Luzi.

Laura venne presentata al poeta e da quel momento nacque tra i due una profonda stima, favorita soprattutto dalle loro spiccate interiorità.



Mario Luzi, che amava trascorrere un periodo di riposo estivo a Pienza, non mancò di presenziare alla mostra personale di Laura a Castel del Piano e a quella tenutasi poi nel palazzo Piccolomini di Pienza. Per godersi pienamente questa esposizione, il poeta fece chiudere l'accesso al pubblico facendo in modo di osservare le opere di Laura in contemplazione.

Le opere che coinvolgevano maggiormente Mario Luzi erano quelle che rappresentavano i

fondali marini, perché in essi il poeta diceva di ritrovare tutta la sua interiorità.

I loro incontri furono avvolti in un alone di notevole "spiritualità"; delle loro conversazioni non mi è facile parlarne



perché avvenute in una atmosfera intima che io non volli disturbare con la mia presenza.

Due anime elette come il Poeta e Laura dovevano congiungersi ad

uno stadio elevato dove io certamente non ero degno di restare. Ho comunque potuto assistere da lontano alla gioia che questi incontri regalarono a Laura.



Il Poeta Mario Luzi in visita a Laura

ATTRAVERSO IL NERO

*le opere di Laura Ferretti viste da **Clorinda Ruzzi**, poetessa e critico d'arte*

Tanti sono i critici d'arte di elevata valenza che hanno scritto e parlato di queste quattro opere; tra questi la Dott.ssa Clorinda Ruzzi.

Da una sua critica d'arte globale la parte inerente a questi soggetti; i suoi concetti vennero espressi durante una sua presentazione alla personale di Laura che ebbe luogo a Saturnia.

...

E forse vale soffermarsi un poco sulla silloge di poesia espressa nei quadri titolati "**Attraverso il nero**". Sono il punto "inquietante" e della serenità che la Ferretti ci regala. È il gioco difficile a cui ci chiama e in cui ci intriga prima che ce ne accorgiamo. La corposità dei neri mano a mano si assottiglia in un gioco sapiente fra l'acrilico e olio e la stupenda provocazione dei paesaggi in fiore che costituiscono, fra l'altro, il leit-motiv della sua pittura. La vita di là, di là dalle sbarre di una quotidianità mortifera e omologatrice è come la "trappola" del paradiso terrestre. Non si può non coglierla. Solo che qui il peccato sta proprio nell'immobilità feroce che il nero può imporre. C'è. È fastidiosa, ma anche nemica evidente, in "**Attraverso il nero,1**"; non offre scampo, se non il possibile ritorno al vitalismo poetico della terra-fiore. Poi piano piano il discorso affonda nell'inferno segreto e il nero degrada, sembra scomparire per avventarsi, invece, in una sua pirandelliana collocazione in "**Attraverso il nero,4**". Il nero dunque non si può

espungere dalla tavolozza; come dalla vita non si possono cancellare la malattia fisica e morale, il dolore, la morte. È presente e ferisce il colore; ma in esso soggiace alla tavolozza per farsi colore, come la morte soggiace alla vita – per farsi vita essa stessa – proprio come nei deserti o come nei paduli. Se si percorre questa lezione anche attraverso i grumosi e pacificanti colpi di spatola che incorollano i fiori, si comincia a cogliere il senso di quella “serenità inquietante” cifra denotativa l’ispirazione pittorica di Laura Ferretti di cui all’inizio parlavo.

...

ATTRAVERSO IL NERO

Com’è nata questa serie di opere di Laura Ferretti?

È vero ... Tanti critici hanno scritto di queste opere solo apparentemente angoscianti. Il nero che emerge su queste tele ha un significato ben preciso che vuole essere un messaggio di speranza e di positività per tutti noi.

Ma come sono nate queste quattro opere?

Quale vuole essere il suo messaggio?

Era il lontano 1992 ed io, ammalatomi di una grave depressione con manie suicide, fui costretto a lasciare l’insegnamento.

Laura mi fu immediatamente vicina con tutto il suo Amore, con la sua pazienza, con il suo magico sorriso. Mi aiutò ad affrontare la situazione facendomi accettare l’idea di farmi curare da specialisti, non mi abbandonò mai, mi tenne per mano e piano piano mi condusse fuori dal baratro. In questa fase pensò di realizzare la serie “**ATTRAVERSO IL NERO**” per donarmela affinché io avessi sempre davanti agli occhi tutto il passaggio

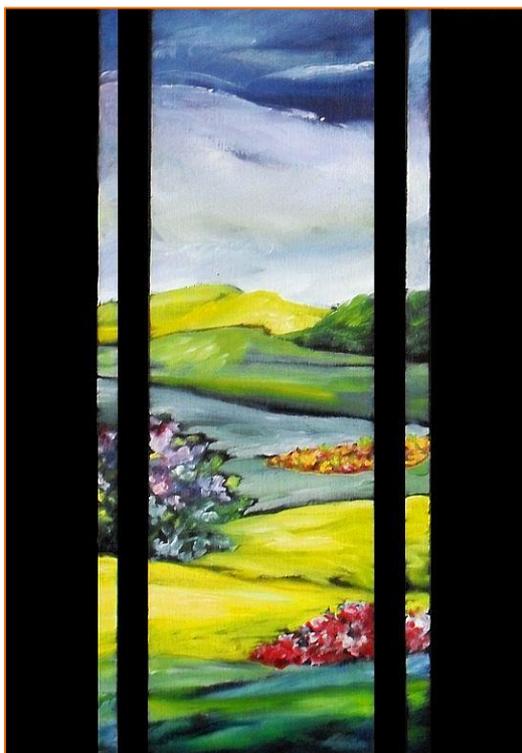
subito. Il messaggio che Laura ha voluto dare è questo: *“Tutti noi abbiamo affrontato nella vita periodi bui, sofferenza, dolore, malattie, lutti, ecc. ma è necessario reagire; occorre non rinchiudersi in una stanza buia dove il nero, il pessimismo, il dolore, la negatività ci avvolgerebbe distruggendoci. È necessario dunque affrontare le varie problematiche, guardare fuori dove la luce, il bello, la vita ci attendono, e progressivamente frantumare il nero che ci attanaglia”*.

Diceva Laura: *“Non fatevi avvolgere dalle negatività, fate in modo che il colore (la VITA) accerchi e circoscriva il NERO. La vita è bella, è positività, va vissuta e non va rifiutata. La vita, ricordava sempre, è un dono di Dio. È dunque necessario uscire dalla stanza buia e nera e indirizzarsi verso la luce, verso la vita”*.



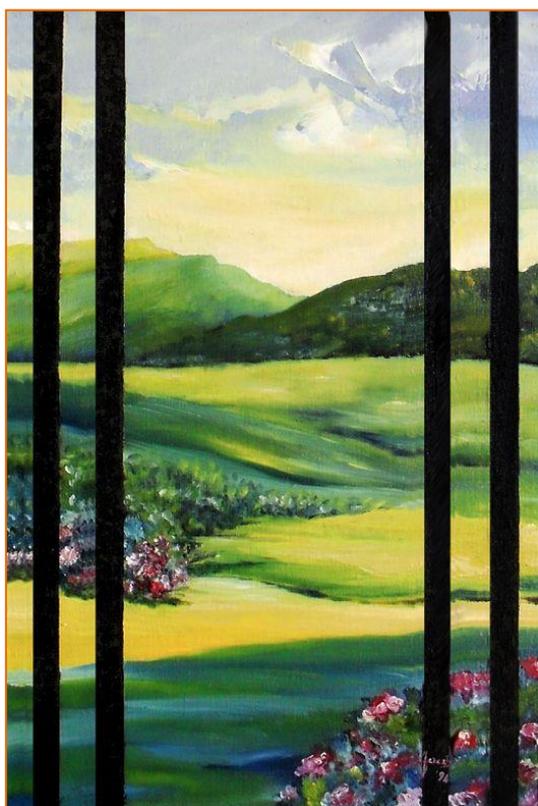
Nell'opera **ATTRAVERSO IL NERO,1** il nero è predominante e sembra chiudere la possibilità di guardare fuori dove luce e colore ci attendono.

Ci sembra di essere in una stanza buia dove quel frammento di vista sull'esterno sembra scomparire. Qui occorre reagire con forza e cercare di aprire sempre più la visuale esterna evadendo dalla nera prigione.



Nell'opera **ATTRAVERSO IL NERO,2** il nero inizia a frantumarsi, a ridursi, dando spazio ad una maggiore visione esterna che ci dà coraggio per proseguire nel tentativo di evasione.

Qui il nero è rappresentato da una sorta di sbarre, simbolo di prigionia che però fanno intravedere l'esterno, dove un bel paesaggio ricco di luce e di colore ci attende.



Nell'opera **ATTRAVERSO IL NERO,3** il nero si è ridotto ancor più; le sbarre sono sempre più esili.

Lo sguardo sul fuori ci fa vedere sempre più la bellezza del paesaggio, ci invoglia ad uscire dalla stanza.

Dai ..., un ultimo sforzo e le sbarre, le barriere e il nero saranno distrutte e finalmente saremo fuori dalla prigionia della stanza buia e saremo nel mondo a vivere la nostra vita.



Nell'opera **ATTRAVERSO IL NERO,4** il nero è vinto, gli ostacoli, le negatività sono state superate; ora siamo immersi nel paesaggio colmo di luce, di colore, di speranza. In alto a destra però, nel cielo, si intravede una piccola traccia di nero, che a monito del passato ci obbliga ad una riflessione: ***“Non lasciarti andare; ora è il momento di lottare per mantenere la libertà ritrovata, ma ricorda***

cosa hai superato, non dimenticarlo mai.

Fai in modo che quella cicatrice, che non ci abbandonerà più, resti chiusa e circoscritta; il colore, la luce, la bellezza del paesaggio, ossia della vita, deve avvolgere e racchiudere quei brutti ricordi, quella piccola traccia di nero che rimane dentro di noi, e non permetterle mai più di espandersi.

Il colore vince il nero; la vita vince sulle negatività, sulla morte”.

Laura era una persona solare, dolce, buona, positiva. Nonostante la vita le avesse riservato sin da piccola tante dure prove (ricordo solamente i tre interventi al cuore che facevano dire a Laura: ***“sono una sana immaginaria”***), lei amava la vita, intesa come dono di Dio e cercava di trasmettere la sua infinita positività a chiunque l'avesse avvicinata.

Tutti coloro che l'hanno conosciuta sono rimasti contagiati dal suo sorriso, dalla sua solarità e dalla gioia di vivere. Laura, amore mio immenso, grazie per tutto quello che hai fatto per me.

Grazie per avermi condotto fuori dall'oblio, dalla disperazione. Grazie per avermi donato la tua vita e per avermi fatto tornare a vivere.

Grazie per avermi donato queste Opere che tuttora mi aiutano a non cadere nella disperazione.

In questo difficile momento dove tutta l'umanità sta affrontando ogni sorta di difficoltà, facciamo nostro il bel messaggio di ottimismo di Laura.

Affrontiamo le difficoltà con determinazione e ricordiamoci che il pessimismo, il nero, le negatività non ci devono distruggere. Facciamo in modo che il bello, la luce, la speranza, l'altruismo, l'Amore, siano più forti di tutto quello che ci vuole abbattere. È l'augurio che faccio a tutti voi, unitamente a Laura.

LA PALA D'ALTARE "ASSUNZIONE AL CIELO DELLA VERGINE MARIA"

... Quando don Dario Giannelli mi chiese di dipingere una pala d'altare per il Santuario della Madonna della Carità fui contemporaneamente lusingata e atterrita: lusingata dalla sua fiducia, atterrita per la complessità e per l'importanza dell'opera da realizzare. Decisi di accettare la sfida ed iniziai il lavoro: dovevo riprendere la "mano" ai ritratti e soprattutto maturare l'impostazione dell'opera ...

Queste sono le parole con cui Laura inizia la presentazione della sua opera. Un'opera che venne voluta con determinazione da don Dario Giannelli, allora parroco di Seggiano (GR).

Avevo conosciuto questo sacerdote durante il mio insegnamento all'Istituto Professionale di Arcidosso, dove già da anni lui insegnava. Mi colpì immediatamente per la sua gentilezza, la sua riservatezza, il suo modo gentile di avvicinarsi alle persone, ma in realtà la cosa che più mi impressionò fu il suo mettersi a disposizione del prossimo.

In quel periodo Don Dario era parroco a Monticello Amiata ed io posso testimoniare come la casa parrocchiale venisse sempre messa a disposizione di chiunque e per ogni necessità. Tutti coloro che avevano bisogno di sostegno materiale, spirituale e logistico si rivolgevano a lui, cosa che tra l'altro ho fatto anch'io; la porta della sua casa era sempre aperta per tutti e in qualsiasi momento. Quando poi venne trasferito a Seggiano, dopo anni dal nostro primo incontro, il destino volle che ci rincontrassimo anche perché nel frattempo con Laura ci eravamo trasferiti a

Pescina, una piccola frazione dello stesso comune. Partecipavamo alle funzioni religiose da lui guidate, parlavamo con lui cercando di approfondire alcuni aspetti della fede, ma, essendo anche lui pittore subentrò con Laura anche un rapporto culturale.

Iniziò a frequentare la nostra casa ... lui, che per non arrecare disturbo, non era abituato a farlo se non per altrui necessità.

Con la sua modestia ma anche con la sua competenza apprezzò molto le opere di Laura così tanto che un giorno, con sorpresa nostra, disse rivolgendosi a lei: ***“Già da un po’ di tempo ho iniziato a mettere qualche soldo da parte ed ora posso commissionarti un’opera per il Santuario. Sarei davvero onorato che tu realizzassi una pala per l’altare dell’Assunzione”***.

Non potete immaginare quanti sacrifici deve aver fatto don Dario per ottenere questi risparmi, visto che nemmeno mangiava per dare tutto ai bisognosi e a chiunque bussasse alla sua porta.

Laura, con il suo immancabile sorriso rispose: ***“Don Dario, accetto l’invito ma non voglio alcun contributo economico. I soldi che ha risparmiato (mai saputo quanti fossero) li usi pure per riparare il tetto della chiesa, visto che ci sta “piovendo”***.

Le opere sacre di Laura non erano opere commerciali; lei esprimeva la sua religiosità e metteva a disposizione di tutti i suoi messaggi, senza alcun compenso.

La realizzazione di questa imponente opera la impegnò per otto mesi; il lavoro venne eseguito nella sacrestia dello stesso santuario durante i mesi autunnali e d invernali. Laura che per i suoi problemi di salute doveva evitare il freddo, in questo caso

affrontò anche questo disagio, visto che la costruzione risalente al XV^o secolo d.C. non aveva alcuna comodità.



*L'Arcivescovo di Siena Bonicelli,
Laura e Don Dario*

concettuali dell'opera visto che tutto è già stato riportato nelle pagine precedenti e poi, chi meglio di Laura può parlare della sua **“Assunzione al Cielo della Vergine Maria”**?

Di questo però Laura non si è mai lamentata! Ricordo ancora la gioia e lo stupore che provò non appena terminò il volto del Cristo che attendeva la Madre.

L'opera era terminata. In quei momenti però un brivido ci percorse ad entrambi, ci guardammo negli occhi e capimmo: Cristo era lì, era con noi e aveva aiutato Laura a sopportare tutto.

Non mi prolungo con descrizioni tecniche e

L'ACCADEMIA ITALIANA "GLI ETRUSCHI" PREMIA LAURA FERRETTI

Comunicare attraverso l'arte è il metodo più antico del mondo, ma l'evoluzione dei tempi, unitamente alle differenti libere espressioni, danno vita a creazioni inconsuete, diversificate e create sotto lo stesso segno affettivo nei confronti dell'arte.

Con il suo progetto pittorico culturale "**RADICI PROFONDE: GLI ETRUSCHI E IL LORO MONDO**", Laura è rientrata pienamente in questo concetto.



“L'ACCADEMIA ITALIANA “GLI ETRUSCHI”, nel 2002, l'ha voluta premiare per la sua valenza tecnica, per l'originalità delle creazioni ma anche per il suo grande amore per il popolo etrusco che, con le 25 opere del progetto, ha ben trasmesso in Italia e all'estero, facendo conoscere la storia di questo misterioso popolo sino nella lontana Bolivia.

LAURA INCONTRA L'ATTRICE MARINA MALFATTI

Molti erano gli interessi che mi univano a Laura. Tra questi voglio ricordare la nostra passione per il cinema e soprattutto per il teatro. Ogni anno ci abbonavamo ad entrambi i teatri della nostra città nativa, Grosseto, ma non disdegnavamo nemmeno escursioni teatrali in varie città d'Italia.

Proprio grazie a questa passione che Laura nutriva per il teatro invogliò il Professor Giovanni Lombardi ad organizzare una esposizione delle sue opere nei locali del teatro empolesse "Shalom", di cui egli era direttore artistico.



Laura espone al Teatro Shalom di Empoli (Fi)



L'esposizione venne abbinata alla rappresentazione teatrale "Candida", la cui interprete principale era la grande attrice Marina Malfatti.

Al termine della rappresentazione Laura salì sul palco invitata dall'attrice che desiderava coinvolgerla negli applausi del suo pubblico.

In questa occasione Laura fece dono di una sua opera alla Malfatti che commossa dichiarò: "***Questa opera sarà sempre con me***".

Ho voluto riportare questo aneddoto anche per ricordare una grande attrice che ora sono sicuro sarà vicina a Laura in un posto a loro congeniale e dove potranno continuare il loro rapporto in piena armonia.



Il Professor Giovanni Lombardi con Marina Malfatti e Laura

L'ESPOSIZIONE ALLA STANFORD UNIVERSITY

Nel lungo periodo in cui abbiamo abitato sul monte Amiata abbiamo avuto la possibilità di coltivare delle belle amicizie; l'amicizia con Fabrizio è una di queste ... tra l'altro molto datata essendo stato mio alunno in anni antecedenti.

Quando lui ci chiese di partecipare ad una lezione di TAI CHI tu, Amore mio, accettasti con entusiasmo mentre io cominciai a sbuffare dicendo: *“ma mi ci vedi a fare tutti quei versi?”*. Comunque alla fine accettai e partecipai, anche se con poco entusiasmo e molta diffidenza. La lezione era tenuta da un amico di Fabrizio, dott. Martin Lee, che si trovava in vacanza ad Arcidosso e proveniente dagli Stati Uniti. Era un ricercatore cinese dell'Università di Stanford a San Francisco (California), tra l'altro molto simpatico e per questo fu facile entrare in sintonia con lui.



Laura, Dott. Martin Lee e Fabrizio Lorenzoni

Con Laura poi scattò, come al solito, una empatia particolare...; Martin volle venire a vedere le sue opere e rimase particolarmente colpito dalla qualità delle stesse. Al suo rientro in America, presentò Laura ai vertici dell'Università di Stanford e in breve tempo riuscì a farla convocare per una esposizione personale nei locali della stessa università, dove solitamente espongono solo artisti americani. Laura, dunque, con la sua arte, era riuscita ad essere la prima pittrice straniera ad essere invitata ad esporre le sue creazioni in questa prestigiosa università dove riportò un grande successo. L'esposizione ebbe una durata di un mese e questo ci permise anche di ben visitare e apprezzare la città di San Francisco, una città che ci è rimasta nel cuore per la sua gioia di vivere e per l'accoglienza che i suoi cittadini manifestano con tutti coloro che la visitano.



Dott. Martin Lee con Laura alla Stanford University

L'ARTE DI LAURA A CARDIFF (GALLES)

Ricordo sempre la tua espressione di stupore quando ti giunse un plico da Cardiff. Vista la mia scarsa conoscenza della lingua inglese lasciai a te il compito di capire cosa esso contenesse ...

La più importante galleria della capitale gallese ti invitava ad un colloquio preparatorio per un possibile contratto.

La "*Mostra Gallery*", questo era il suo nome ti aveva fissato un appuntamento nei loro uffici di Genova unitamente ad altri artisti.

Il viaggio fu tormentato a causa di uno sciopero di operai che invasero i binari durante la tratta... questa situazione ci fece giungere alla stazione di Genova in affanno e con ritardo che però non ti impedì di partecipare al colloquio.

Qui il titolare della galleria, il direttore artistico e alcune sue collaboratrici ti spiegarono che stavano cercando alcuni (pochi) artisti per rappresentare l'arte italiana in Galles.

Tu ti presentasti con il tuo immancabile sorriso, con la tua gentilezza, con la tua umiltà e con il tuo inglese perfetto presentasti le tue opere con il sito internet, i dvd e i cataloghi da me appositamente preparati.

Fu un colloquio molto cordiale al termine del quale venisti salutata con l'immancabile frase "*le faremo sapere*".

Ripartimmo da Genova comunque felici per l'opportunità che ti era stata offerta; se eri stata convocata evidentemente qualcuno ti aveva notato e apprezzato la tua arte ma non ci facemmo nessuna illusione.

A distanza di pochissimi giorni ti venne recapitato un nuovo plico, molto voluminoso; esso conteneva nella sua interezza il contratto che ti legava a questa galleria.

Tu e altri 3 pittori, oltre ad uno scultore, eravate stati scelti, tra centinaia di artisti esaminati, per rappresentare l'arte italiana in Galles e nel Regno Unito.

Nel marzo 2004 Laura partecipò alla mostra di inaugurazione della galleria gallese e nel mese di giugno venne allestita nella galleria "*La Mostra Gallery*" di Cardiff una sua importante personale, "*Paesaggi toscani tra sogno e realtà*" nella quale, attraverso quaranta dipinti, Laura riuscì a trasmettere l'amore per la sua terra e la magia, l'atmosfera di sogno che vi si respira. La sua pittura conquistò i molti visitatori.



Nello stesso anno, in ottobre, i suoi quadri sono esposti in Galles, nel prestigioso ed esclusivo Golf Club di Cardiff. Sempre nello stesso mese, in Inghilterra, partecipa all'importante

esposizione "MANCHESTER ART SHOW". Il 17 dicembre, sempre a Cardiff, partecipa all' evento benefico pro NSPCC.

Nel tempo i suoi impegni nel Regno unito si moltiplicheranno sino all'anno 2012 quando i suoi etruschi *"Radici profonde: gli Etruschi e il loro mondo"* vennero esposti a Dublino, nelle sale dell'Ambasciata italiana, dando corpo alla manifestazione *"Tuscan Spring. A Taste of Italy"*.

Le sue opere vennero apprezzate nel loro giusto valore dal pubblico irlandese, italiano ed internazionale che prese parte alla manifestazione.

Purtroppo le sue condizioni di salute iniziarono a peggiorare e Laura fu costretta a diradare i suoi impegni artistici.

Molte sue opere però sono presenti nel Regno Unito e continuano a trasmettere gioia, luce e colore, ossia positività come solamente Laura sapeva esprimere.



Laura firma il catalogo ai suoi primi acquirenti gallesi



XII STAZIONE – MORTE DI GESÙ (EUTANASIA) LA SUA STORIA

Amore mio, ricordi come conoscemmo il critico d'arte Prof. Siro Perin? Avvenne alla tua esposizione a Venezia (*Magic of Colors*), nel Centro culturale San Vidal. Nacque subito tra di voi un rapporto di stima profonda che ben presto si trasformò in una amicizia vera e disinteressata.

Preso atto della tua valenza artistica, ma anche delle tue doti umane, Siro iniziò a curare le tue esposizioni in Veneto, inserendoti in un circuito appartenente ai migliori artisti veneziani. In questa terra vennero esposti i “tuoi Etruschi” che continuarono il loro viaggio itinerante, i tuoi paesaggi spatolati che inondarono le gallerie con luce e colore, ma anche immagini sacre con le quali partecipasti alla seconda biennale di “Arte Sacra” in Venezia. Le varie esposizioni, oltre che a farti conoscere ed apprezzare in questa regione per la tua produzione artistica, servirono a far nascere un profondo rapporto di stima reciproca con i migliori pittori del posto. Fosti accolta in breve tempo come una di loro, senza nessuna invidia; con spirito di collaborazione accettasti anche alcuni loro suggerimenti tecnici e potesti così arricchire le tue conoscenze pittoriche, anche perché lo stile veneto era uno stile molto diverso dal tuo e dunque meritevole di attenzione.

Con questo spirito positivo i colleghi (che oramai erano diventati “*amici*”) unitamente al Prof. Perin, favorirono la tua conoscenza

di un importante critico d'arte, il prof. Giulio Gasparotti, che tra l'altro era anche curatore della biennale di Venezia.

Questi però non furono gli unici importanti incontri che facesti in terra veneta. Ti venne presentato anche un sacerdote, Don Rinaldo Gusso, il quale chiese a questo gruppo di pittori oramai affermato, la realizzazione di una via Crucis particolare.

Don Rinaldo (*nella foto*) voleva collocare nella sua chiesa, dove già era presente una importante Via Crucis bronzea, una Via Crucis con tele pittoriche rappresentative dell'attualità e non del passato. Le tele dovevano essere posizionate accanto alle



sculture proprio per stimolare il confronto tra il passato e il presente. Laura venne subito coinvolta nel progetto visto che oramai era stata accettata e considerata veneta di adozione.

A lei venne chiesto di realizzare la **XII Stazione**, ossia la **"Morte di Gesù"**.

Ricordo ancora i suoi occhi colmi di stupore e di commozione quando ti venne comunicata la notizia. In quel momento non potevo sapere quale opera avresti realizzato e nemmeno potevo immaginare che questa avrebbe rappresentato il destino che di lì a breve avresti dovuto affrontare.

Già in passato mi avevi predetto quale sarebbe stata la tua “fine” e in che anno sarebbe giunta, ma non potevo certamente immaginare che in questa opera avevi racchiuso, oltre al concetto religioso, anche il messaggio che il “**momento della grande prova**” si stava avvicinando.

In tale opera ho ritrovato tutto il nostro futuro, ossia la tua sofferenza, la tua grande e incrollabile fede ma anche il mio scoraggiamento che più volte mi ha fatto pensare di staccare la spina. Non ho però proceduto in questo intento perché in quei momenti il Cristo è apparso anche a me come lo vedevi tu; mi ha fermato e ricondotto sulla strada della Fede che intanto io avevo smarrito. È stato però molto difficile accettare tutte le tue sofferenze, culminate in una agonia lucida e terribile ...

Nonostante tutto però il tuo ultimo pensiero è stato per me...

...

LAURA E CLAUDIO UNITI PER SEMPRE IN CRISTO

(Tratto dal libro “Laura e Claudio, una storia d’amore”)

Alle ore 3,50 del 27 giugno 2019, dopo una indescrivibile agonia, Laura, un Angelo di Dio, tornava al Cielo.

Prima di spirare ha attirato la mia attenzione con un segnale vocale usato sempre per comunicare con me, mi ha guardato intensamente e con terrore dovuto alla consapevolezza che l’ora del distacco era giunta, mi ha lanciato un bacio, il suo ultimo bacio ed è spirata.

Immediatamente dopo il suo volto si è disteso, si è rasserenato e sulla sua bocca è tornato il sorriso, il suo magico sorriso che l’ha sempre contraddistinta.

Le sue sofferenze erano terminate.
Ora gode in Cielo della Luce divina ma vive sempre in me e con
me, sino al giorno in cui potremo riunirci definitivamente.



XII Stazione – Morte di Gesù (EUTANASIA)



L'opera esposta alla Torre Civica di Mestre (VE)



Gli artisti che hanno realizzato la Via Crucis con Giulio Gasparotti

COMUNITA' CRISTIANA DI SAN PIETRO ORSEOLO

in occasione della collocazione della Via Crucis

Cara Laura,

**la Comunità ed il parroco ti sono riconoscenti
per il tuo gesto di fede e di simpatia che ci hai dimostrato
impegnandoti a realizzare con il carisma che il Signore ti ha
donato, una interpretazione attuale ed in chiave esistenziale,
del Mistero di Sofferenza e di Amore lasciatoci
dal Nostro Signore Gesù Cristo.**

**La preghiera che la Comunità rivolgerà nei secoli al nostro Dio
sarà sempre accompagnata dalle tue emozioni e dai tuoi
sentimenti, imparati alla scuola del Maestro e Signore Gesù.**

Il parroco: don Rinaldo Gusso



Carpenedo 3 aprile 2009

“OLTRE IL CIELO”- LA SUA PRIMA ESPOSIZIONE

Laura nella sua attività pittorica aveva toccato in vari aspetti l'argomento “**Natura=Umanità**”.

Ecco dunque opere con terra, mare e cielo con immagini coinvolgenti, anche irreali, ma ricche di colore, luce e serenità. Da tempo mi diceva che avrebbe voluto concludere questo periodo pittorico con la stratosfera...

Era emotivamente coinvolta dal mistero dell’**Oltre**; mistero che lei scrutava quotidianamente con la sua profonda fede.

Laura, lo ricordo, era una persona speciale in tutti i sensi... era anche sensitiva e a me già aveva preannunciato da tempo cosa le sarebbe accaduto a causa dei suoi problemi di salute, così come mi aveva predetto l’anno in cui sarebbe tornata al Cielo.

Con queste opere voleva intanto iniziare a prepararsi ...

Nacque così una raccolta di sette opere che lei volle denominare “**Oltre il Cielo**”, regalandoci un nuovo motivo di riflessione oltre a quelli che già ci aveva donato: *La natura è il genere umano; la luce è la speranza che vince il nero, le difficoltà della vita* e con la bellezza della stratosfera e delle nebulose voleva suggerirci di *meditare su cosa avremo trovato nell’Oltre*. Laura, un Angelo di Dio, ha cercato con la solita innata modestia, di farci vedere la bellezza dell’ignoto e dell’infinito che lei però già pregustava.

Dato l’ultimo colpo di spatola e dunque terminato questo progetto, inviai le foto di queste opere al Professor Orsatti Paolo, di Ferrara, gallerista e valente critico d’arte che anche in passato aveva curato eventi con la partecipazione di Laura.

Non appena ricevute le valutò con immediatezza, mi chiamò e mi disse: *“Claudio, ce la fai a portarmi queste tele domani? Le espongo sabato immediatamente”*! Era un giovedì, i colori ad olio non erano ancora asciutti, preparai le tele con attenzione e il giorno dopo partimmo per Ferrara. Il sabato successivo (Ottobre 2011) Laura partecipava all'evento *“Week end con l'Arte”* in Ferrara esponendo le opere *“Oltre il cielo”* per la prima volta. La rassegna era organizzata dall'Associazione Culturale Ferrara Pro Art, in collaborazione con galleria Domus Turca, ed era volta a selezionare artisti per la 6.a Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Ferrara, in programma nel 2012. Vista la validità delle opere, esse vennero collocate all'ingresso del monumentale Convento di San Francesco, che ospitava l'evento.



Oltre il cielo

L'ULTIMA OPERA REALIZZATA DA LAURA

Una sera di luglio, nel 2014, a Marina di Grosseto dove ci eravamo recati per cercare un po' di ristoro, nacque in te l'idea che presto si tramutò nella tua ultima opera.

Ci fermammo ad una panchina per farti riposare un po'. Mi vedesti stanco, sfiduciato, triste ... Mi guardasti negli occhi e sempre con il tuo sguardo colmo di Amore per me e con il tuo immancabile sorriso mi prendesti la mano e mi dicesti: *"Amore mio, portami a Campagnatico, a casa nostra (erano mesi che non volevi andarci, la sentivi avversa ... da lì eri dovuta partire già due volte in ambulanza), perché voglio farti un quadro... un regalo solo per te!"*. E così facemmo. Per due giorni siamo tornati alla nostra casa, al tuo studio e tu, raccogliendo le ultime forze, hai elaborato la tua ultima opera (*rimasta senza titolo e senza firma*) come ultimo tuo dono per me.

È un'opera che tu eseguisti con molta difficoltà... in essa traspare tanta sofferenza che io rivivo ogni giorno osservandola, soprattutto in quelle tracce di rosso che fanno riflettere.

Nella mia interpretazione tu hai voluto lasciare un messaggio ... hai voluto anticipare quanto di lì a poco sarebbe accaduto. Tutti coloro che hanno visto quest'opera (critici d'arte e colleghi artisti) hanno manifestato stupore per l'elevata qualità raggiunta. I suoi colori e la tecnica ricordano molto la prima tua spatola (*Riflessi*), come se tu volessi chiudere il tuo cerchio artistico, a conclusione della tua stessa vita, legandola ancora una volta a me.



L'ultima opera – Senza titolo

Grazie Amore mio per tutto l'Amore che mi hai donato.

Grazie per non lasciarmi solo mai.

Ti amo Vita mia.

POESIA DEDICATA A LAURA

SE MI AMI NON PIANGERE

(di Sant'Agostino)

Se mi ami non piangere!

Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, e in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti se mi ami.

Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto.

Mi è rimasto l'affetto per te: una tenerezza che non ho mai conosciuto.

Sono felice di averti incontrato nel tempo, anche se tutto era allora così fugace e limitato. Ora l'amore che mi stringe profondamente a te, è gioia pura e senza tramonto. Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi, tu pensami così!

Nelle tue battaglie, nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine, pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, dove ci disetteremo insieme, nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità. Non piangere più, se veramente mi ami!

PREGHIERA DI SANT'AGOSTINO

LA MORTE NON E' NIENTE

La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.

Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Rassicurati, va tutto bene.

Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

Laura Ferretti painter



PER APPROFONDIRE L'ARTE DI LAURA:

www.lauraferretti.com

PER COMUNICARE:

info@lauraferretti.com

oppure:

claudio.red@virgilio.it

Mobile: **3476036140**

